



N. 11 - 2011
DICEMBRE
MENSILE DELL'A.N.A.

L'ALPINO



*Buon Natale
e buon anno*

IN COPERTINA

La chiesetta eretta dagli alpini del gruppo di Edolo e dedicata al Beato don Gnocchi sull'Alpe di Mola, a Toricla, felice connubio della religiosità degli alpini con il rispetto della memoria e il loro amore per la montagna:

un richiamo ai valori fondamentali e alle nostre radici in un periodo particolare dell'anno, la ricorrenza della Natività, paradigma d'una rinascita anche morale e civile. (La foto è dell'alpino Paolo Faifer, del gruppo di Sulzano, sez. Brescia)
Qui sopra, il cantiere della "casa per Luca" (Foto di Matteo Martin - L'Alpino)



dicembre 2011

sommario

- | | | |
|-------|--|-------------------------------|
| 3 | Editoriale | 20-23 PROTEZIONE CIVILE: |
| 4-5 | Lettere al direttore | - Emergenza alluvione |
| 6 | CDN del 12 novembre 2011 | - I Nu.Vol.A. |
| 7 | Calendario manifestazioni | |
| 8-9 | "Una casa per Luca", posata la prima pietra | 24-25 I nostri musei: Bergamo |
| 10-11 | Bolzano: aspettando l'Adunata | 28-29 Nostri alpini in armi |
| 12-13 | Costalovara: 1° convegno dei giovani dei 4 rgpt. | 33 Sport: i trofei ANA |
| 14-19 | STORIA: | 35-41 Rubriche |
| | - Pljevlja e Leningrado 70 anni fa | 42-47 Dalle nostre Sezioni |
| | - Gli alpini nella storia d'Italia, 10ª puntata | 48 Obiettivo sulla montagna |

L'ALPINO E IL SERVIZIO POSTALE

Per migliorare i tempi di consegna de *L'Alpino* ci serve il tuo aiuto. Comunicaci la data di ricevimento del giornale indicando **IL TUO NOME E COGNOME E INDIRIZZO COMPLETO**. Lo puoi fare con le seguenti modalità: telefonando alla redazione 02-29013181; a mezzo fax al n° 02-29003611; via e-mail a alpino2@ana.it oppure per lettera all'indirizzo: Associazione Nazionale Alpini, redazione *L'Alpino*, via Marsala 9, 20121 Milano.

I DVD dell'Adunata di Torino

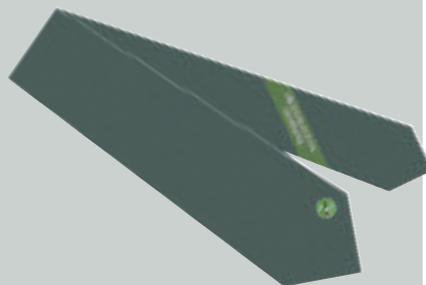


Sono ancora disponibili i Dvd con le immagini dell'Adunata di Torino (ogni Dvd costa 11 euro più spese di spedizione).

Per l'acquisto i singoli soci ed i Gruppi possono rivolgersi alla Sezione di appartenenza, oppure utilizzare il modulo on line presente su www.ana.it.

Per informazioni contattare la Servizi A.N.A. s.r.l., dal lunedì al venerdì (escluso mercoledì) dalle 9,30 alle 13 ai seguenti numeri: tel. 02-62410219 fax 02-6555139, e-mail: serviziana@ana.it ●

La nuova cravatta dell'ANA



Questa la nuova cravatta dell'ANA, realizzata in seta a righe blu e verdi, per i 92 anni di fondazione della nostra Associazione. Le richieste vanno fatte alla Sezione di appartenenza. La lista completa dei gadget è su www.ana.it. ●

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE
Vittorio Brunello

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET
www.ana.it

E-MAIL
alpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Adriano Crugnola (presidente), Ildo Baiesi, Fabrizio Balleri, Alcide Bertarini, Mario Botteselle, Vittorio Brunello, Stefano Duretto, Nino Geronazzo.

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

Nuove tariffe per l'abbonamento a L'Alpino per l'Italia: 14,50 euro per l'estero: 16,50 euro

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPIITRRXXX

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Direttore Generale: tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA: tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Servizi ANA srl: tel. 02.62410219
fax 02.6555139
serviziana@ana.it

Fotolito e stampa: Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 25 novembre 2011
Di questo numero sono state tirate 378.280 copie



L'ottimismo dell'essere Alpini

Non staremmo diventando troppo seri? Certo il momento è grave, tutto sembra andare a rotoli, ma, se continueremo ad essere quelli di sempre potremo sperare. Una volta avevamo una serenità diversa, non tanto perché il mondo che ci circondava era migliore, ma perché i nostri “veci” sapevano guardarlo con gli occhi della speranza, con ottimismo.

Ottimismo che dobbiamo recuperare anche noi.

Per una buona iniezione di fiducia, in fondo, basterebbe prendere atto che siamo sempre gli stessi: osserviamo le regole, ci dedichiamo agli altri, siamo solidali - dagli interventi nelle calamità, al villaggio A.N.A. di Fossa, alla Casa per Luca - vigiliamo sui valori fondamentali ed operiamo concretamente perché non vengano depauperati, amiamo la nostra Patria.

L'Adunata Nazionale di quest'anno non è stata una improvvisata. Un'Adunata particolare in una città particolare perché Torino è stata la prima capitale d'Italia, certo, ma è stata soprattutto una conferma che abbiamo vissuto con l'emozione di sempre.

Altri si sono dovuti organizzare per celebrare il 150° dell'Unità d'Italia: noi eravamo preparati, perché celebriamo l'Italia sempre con il nostro stile di vita, non soltanto ogni cinquant'anni.

Adesso sembra franare tutto, perfino il territorio, devastato dal cemento e dall'incuria. Siamo tentati di cercare i responsabili dei vari disastri, di fronte ad una politica che si dichiara sempre spudoratamente infallibile e sembra aver perso il senso dello Stato.

Come popolo abbiamo paura di farci un collettivo esame di coscienza. Ci dimentichiamo che questa nostra Patria viene da lontano e da immani sacrifici, che questa nostra Italia ci chiede unità e coerenza ed ha un profondo, quasi disperato, bisogno di essere amata, mentre ci troviamo sconcertati e confusi da una spessa cappa di pessimismo che ci sovrasta giorno dopo giorno e che costringe quasi ognuno di noi a guardare al proprio orticello.

Ma in questo panorama cupo ci sono anche gli Alpini che non registrano fallimenti, che sono la solida realtà di sempre, che continuano caparbiamente a curare le proprie radici pur guardando con fiducia ad ogni nuovo germoglio; che sanno di non poter raddrizzare da soli le sorti della Nazione, ma che non per questo si fermano a piangersi addosso e continuano a lavorare per il bene comune e a costituire un esempio vivente dei risultati che si possono raggiungere con l'amicizia e la concordia.

Per questo, in una società che tende

ad allontanarsi dai valori fondamentali e sembra smarrirsi come una “nave senza nocchiere”, dobbiamo essere promotori di un senso di fiducia.

Allontaniamo l'insidia dello svilimento e del malcostume che ci chiudono ogni possibilità di recupero, sentiamoci forti del nostro ottimismo e certi dei sentimenti che ci sorreggono e ci inducono a guardare, se non con gioia, certamente con speranza ai giorni che verranno.

Portiamo un sorriso anche nelle nostre manifestazioni, pensieri positivi, amicizia e fratellanza, comuni intenti. Ce lo hanno insegnato i nostri Padri, ce lo chiedono oggi i giovani, che sono il nostro destino.

Con questo auspicio porto il mio saluto e il mio augurio.

Ai cari reduci, agli Alpini d'oltre oceano e d'oltralpe così lontani ma sempre vicini, ai sofferenti nel fisico e nel morale, ai nostri Alpini impegnati nelle pericolose missioni all'estero, alle famiglie dei nostri Caduti di pace, al Comandante delle Truppe Alpine Gen. Alberto Primicerj, agli Ufficiali, sottufficiali, graduati di truppa e volontari, a tutti gli Alpini della nostra amata Associazione e ai loro cari, agli amici che ci seguono, a tutti rivolgo di cuore l'augurio di Buon Natale e di un sereno nuovo anno.

Corrado Perona



DOVE STA LA DEMOCRAZIA?

È la prima volta che scrivo a un giornale. Il motivo che mi ha spinto a tale decisione è che vorrei comunicare con l'alpino Federico Valle (*lettera al direttore, Val Susa, mese di settembre*) per porgli un quesito che da tempo mi pongo. Premesso che da tanto non seguo le beghe nazionali perché è sempre difficile sapere dove sta la ragione e dove iniziano i vari interessi di bottega, la mia domanda è: le varie decisioni che lo Stato, le Regioni, le Province o i Comuni prendono, possono essere giuste, sbagliate, condivise o no, comunque sia è più che giusto che non tutti siano d'accordo con le decisioni prese e dire perché. Questa è democrazia. Quando la gente spacca tutto, fa danni enormi, strumentalizza bambini nei cortei e vuole imporre le decisioni con la forza, dove sta la democrazia?

A. Tosato

Manifestare la propria opinione pro o contro una scelta, una decisione dei nostri rappresentanti nelle varie istituzioni è non solo lecito, ma doveroso. Altro discorso è la modalità. Chi vuole sovvertire con comportamenti violenti, e quindi contrari alla legge, decisioni legittimamente prese da chi ha il compito di governare commette un reato. Sul termine democrazia, meglio non avventurarsi in analisi complicate. Se chi ci rappresenta esercita la sua funzione con senso di responsabilità, dignità e per il bene comune siamo sulla strada buona; se prevalgono, come dici, "i vari interessi di bottega", il termine democrazia diventa un paravento di comodo per spregiudicati affaristi.

mente. Non a caso il capo del Dipartimento Nazionale di Protezione civile, Franco Gabrielli, nel suo intervento "ha ringraziato il mondo del volontariato, indispensabile 'esercito' nelle attività emergenziali". Tenta di dare un senso all'esclusione che segnali nel carattere tecnico del convegno e forse anche nelle difficoltà degli organizzatori ad estendere gli inviti a tutte le associazioni che popolano l'area del Volontariato. È pur vero che alcune di queste non fanno molto, ma sono pronte alla rissa se le escludi nel momento di "apparire".

"I CINQUE DELL'ADAMELLO", IN TV SOLO DI NOTTE

Erano quasi le due del mattino, avevo finito da poco di lavorare e stavo per andare a dormire quando girando i canali televisivi, vidi un'immagine, su Rete 4, di alpini. Andai su Televideo, si trattava di un film tutto sugli alpini: "I cinque dell'Adamello". C'è una cosa che rende tristi perché certi film devono relegarli di notte in una televisione monopolizzata, in prima e seconda serata, da isole dei famosi, da grandi fratelli, da X-Factor, da politici che fanno finta di litigare. La società in cui viviamo è sempre meno realista e sempre più sognatrice, ma i sogni sono belli se sono veri.

Vladimiro Tanca

I venditori di sogni ci sono sempre stati, solo che adesso sono meglio attrezzati e hanno enormemente allargato il loro mercato. Ovviamente i clienti non mancano. È triste, pensare però di vedere sul piccolo schermo in prima o seconda serata film educativi è un altro bel sogno. Poiché vogliamo restare con i piedi per terra, non ci resta che spegnere il televisore.

QUEL "VECIO" A PONTE DI LEGNO

Controvoglia ma per dovere rispondo alla lettera dell'alpino di Casnate con Bernate pubblicata sul numero di novembre. Al pellegrinaggio in Adamello non esistono alloggi collettivi a disposizione di chicchessia ma semplicemente alloggi riservati ai pellegrini regolarmente iscritti e, aggiungo, accettati e assicurati. Parlo ovviamente di coloro che compongono le colonne che si muovono in quota, non certamente di quanti, alpini e cittadini, sono parecchie centinaia se non alcune migliaia, partecipano liberamente, a titolo personale o meno, per i quali la sezione Vallecamonica non può ovviamente farsi carico di sistemazione. Non ho avuto riscontro di quanto lamentato che sarà certamente accaduto e che non definirei dovuto ad eccesso di zelo ma semplicemente al rispetto delle regole. Forse, come rileva il direttore, al preposto alla sorveglianza è mancato qualche cosa, dico forse perché non essendo stato presente non conosco i dettagli; poi però il fratello sotto il cappello è venuto fuori se, come dichiara il portatore della lamentela, il posto per dormire al nostro vecio è stato trovato. Ciò per spiegare l'accaduto, ma mi dispiace che chi ha scritto sia tornato dal 48° pellegrinaggio in Adamello e, ahimè lo dico con un poco di amarezza, non abbia trovato nulla di meglio che rilevare un disguido poi risolto...

Giacomo Cappellini
presidente sezione Vallecamonica

C'ERANO ANCHE GLI ALPINI E LA JULIA

In attesa di essere ricevuto nel mio Comune, ho potuto sfogliare una rivista dal titolo "La Protezione Civile Italiana" n. 5 giugno 2011 ed a pagina 90 trovo: "Friuli, 35 anni fa la terra trema", che tratta di un convegno presso il Castello di Udine su quella catastrofe. Poiché partecipai come alpino in congedo della sezione ANA di Modena alla ricostruzione, ho letto con particolare interesse quello scritto. Meraviglia e amarezza: non vengono citati né l'ANA, né la Julia e gli alpini alle armi. E dire che erano presenti prefetti, presidenti, onorevoli, professori. Siamo proprio "alla frutta", ormai.

Alfonso Pasquali, Fanano (MO)

Ho letto l'articolo e premetto che l'ANA e la Julia erano nel lungo elenco di personalità del mondo accademico, istituzionale, religioso e politico presenti al convegno. In Friuli nel 1976 gli alpini, in armi e in congedo, non sono stati una presenza marginale, senza dire che da quel terremoto è partita in modo strutturale la macchina organizzativa della nostra Protezione civile. Una realtà che, con l'ospedale da campo, ha dato dei contributi di operatività e prestigio a livello nazionale e internazionale. Solo in Abruzzo nel 2009 hanno operato oltre 8.500 penne nere e sempre gratuita-



LA LEZIONE DEL C.T. FABIO CAPELLO

Nella terza domenica di settembre Udine ha ospitato una manifestazione che è la maggiore vetrina dei prodotti dell'artigianato e dell'agro-gastronomico del Friuli, invitando Fabio Capello ad inaugurare la kermesse. In piazza Libertà si è svolta l'apertura con le note della fanfara della Julia e qualcuno ha provato a far indossare il cappello alpino al commissario tecnico; ecco cosa scrive il Gazzettino nell'edizione di Udine: "Forse la politica dovrebbe essere più semplice o perlomeno più attenta al quotidiano. Prendete ad esempio la questione dell'appartenenza o meno dell'Isontino al Friuli, tanto cara ai fautori dell'influenza triestina. Arriva un personaggio come il CT della nazionale inglese di calcio, Fabio Capello, nato a Pieris, e i dubbi sono risolti: si sente friulano fino al midollo, senza retorica, ma con emozione. Non si mette il cappello da alpino, inflazionato ormai sulle teste di Zico e del papa, si mostra rispettoso, ma lui l'alpino non l'ha fatto: urlo liberatorio per quanti sono stanchi di stereotipi". Una bella lezione di correttezza.

Roberto Toffoletti, Udine

Giù il "capello"!

COMMODORO... O NO?

Una precisazione su una parola che appare in un articolo di Cesare Lavizzari su *L'Alpino* di ottobre. La parola è "comodoro". La sua spiegazione è in parte giusta, nel senso che è un eufemismo che si dà ai diportisti, precisamente al presidente di un yacht club, e non solo nel Mediterraneo, ma bensì in tutti gli yacht club del mondo. Ma il vero significato della parola è un altro, cioè nelle marine militari, USA e britannica, corrisponde ad un grado temporaneo che viene conferito ad un ufficiale superiore, capitano di vascello, con funzioni di comando di una squadra navale.

Oswaldo Monti - Gruppo "Francesco Bona" ANMI

Grazie per la precisazione. Ne avevo bisogno, fermo come sono a preferire la solidità delle rocce alla natura liquida del mare. Sulle gerarchie dei marinai, che siano militari o di diporto, brancolo nel buio, ma sul significato di "comodoro" ora so tutto. O quasi.

L'ALPINO... UOMO VERO

Nei giorni scorsi, nello spazio della posta del condominio, ho visto la vostra rivista. Non aveva destinatario. Dopo aver atteso qualche giorno, non ho resistito e l'ho presa. Sono vedova di un alpino e ne vado fiera. Mio marito ha fatto il militare a Malles Venosta, 5° Alpini, battaglione Tirano. L'anno scorso gli alpini sono venuti a Bergamo e, compiaciuta e commossa, li ho osservati da vicino e presa dall'emozione ho scritto: "L'alpino è portatore dei valori di sempre. Ha la saggezza del vivere... sa cogliere la realtà dell'esistenza... le necessità di chi soffre. Uomo vero".

Fernanda Peruzzi, Bergamo

Parole che confortano, anche se poi si legge sul Giornale di Brescia del 5 ottobre: "Mani ignote strappano una ventina di bandiere a Palazzolo (raduno del 2° raggruppamento ANA) e gettano gli stri-

scioni sulla ferrovia". Ma allora hanno ragione gli estremisti altoatesini a pubblicare un diario per i ragazzi delle scuole di Bolzano dove si inneggia al terrorismo, si riproduce una cartina del Tirolo comprendente l'Alto Adige e spariscono i confini dell'Italia. La categoria degli utili idioti non ha proprio mai fine.

VODKA MATTUTINA? NO, GRAZIE!

Dal Giornale di Vicenza di domenica 30 ottobre 2011, pag. 14 – "Ubriciata in classe, si sente male e viene ricoverata". Come poi hanno spiegato "avevano fatto colazione con birra, vodka e grappa. Ma non essendo alpini di provata esperienza non hanno retto". Io non so quanti alpini conosca il cronista, che al mattino fanno colazione con birra, vodka. Io di sicuro conosco personalmente decine di alpini che si prodigano nella Protezione civile, che si impegnano nelle zone terremotate, nelle zone alluvionate, ecc. Le penne nere che si sono impegnate, proprio un anno fa in molte zone del Veneto, non credo fossero "alcolisti".

Pierantonio Bellin - Noventa Vicentina

Tentare di separare l'immagine dell'alpino dal fiasco è una battaglia persa. Poco importa se la realtà è diversa. L'immaginario collettivo, alimentato anche da qualche nostra debolezza, ci vuole così. Pazienza. In definitiva non siamo noi a fare tristezza, ma giovani che sciupano i loro anni migliori con riti balordi.

Il Calendario Storico dell'ANA 2012

Attesa come negli anni scorsi da molte migliaia di alpini, amici e collezionisti, l'edizione 2012 del calendario storico celebra il 140° anniversario della fondazione del Corpo degli alpini. Una storia sintetizzata in copertina dalla fotografia di giovani alpini in missione sulle montagne dell'Afghanistan rivolti con lo sguardo ai due alpini storici dipinti da Giulio Boetto. Nelle 24 pagine di grande formato di questa quarta monografia sono pubblicate oltre 120 fotografie e illustrazioni ricercate per documentare la storia degli alpini in armi e in congedo, dal 1872 ad oggi.

Il calendario storico ANA 2012 può essere richiesto alle Sezioni e ai Gruppi oppure contattando "L. Editrice s.r.l." via Untoria 30r, 17100 Savona, tel. 019 821863, cell. 333/4189360 o 346/7384176, fax 019 8935774, e-mail: l.editrice@libero.it sito internet: www.l-editrice.it

L. Editrice, che solitamente evade gli ordini in giornata, per soddisfare le richieste di quanti desiderano fare un regalo a qualche persona cara e farsi ricordare per un anno intero ha attivato il servizio "dona il calendario storico ANA a chi vuoi, noi lo inviamo a tuo nome".

Anche quest'anno è stata pubblicata la cartolina commemorativa del calendario storico ANA 2012.





CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE del 12 novembre 2011

Il vice presidente Sebastiano Favero, che nella riunione sostituisce il presidente Corrado Perona, assente per inderogabili impegni, riferisce sulla cerimonia della posa della prima pietra della casa per Luca Barisonzi, a Gravellona Lomellina, dove erano presenti, il Labaro con il Consiglio Direttivo quasi al completo, il comandante delle Truppe alpine gen. C. A. Alberto Primicerj, 32 vessilli e un gran numero di gagliardetti.

1. IMPEGNI DEL PRESIDENTE

Ottobre: 22/23, Costalovara, riunione dei presidenti di Sezione. – 28, Torino, caserma Monte Grappa, per avvicendamento del comandante della brigata alpina Taurinense: il gen. Figliuolo ha ceduto il comando al gen. Ranieri. – 29, Costalovara, incontro con i giovani. – Passons, riunione con i capigruppo della sezione di Udine.

Novembre: 4, Casale Monferrato, anniversario del 4 Novembre. – 11, Gravellona Lomellina, posa prima pietra della casa per Luca.

2. ...E DEI VICE PRESIDENTI

Favero: ottobre, 23, Costalovara, incontro con i presidenti di Sezione. – 26, Feltre, incontro con il presidente Sezione ANA per il raduno del Tri-veneto 2012. – 27, Possagno, incontro con il locale Gruppo alpini. – 28, Bassano del Grappa, partecipazione al consiglio della sezione di Bassano. – 29, Contrin, per verifica stato dei lavori e a Costalovara per l'incontro commissione giovani. – Novembre, 4, Redipuglia, cerimonia fine della seconda guerra mondiale.

Bertino: ottobre, 22, Costalovara, riunione dei presidenti di Sezione. – 28, Torino, cambio del comandante della brigata Taurinense. – 29/30, Costalovara, convegno commissione giovani. – Novembre, 4, Carcare, commemorazione 4 novembre e successivamente a Savona per la consegna del premio "150 volte Italia" al presidente Corrado Perona da parte dell'Amministrazione Provinciale. – 10, commissione disciplinare di primo grado. 11, Gravellona Lomellina, posa prima pietra "Una casa per Luca".

Arnoldi: ottobre, 21/22, Costalovara per incontro presidenti Sezioni Italia. – 28, Fiorano al Serio (BG), per incontro capigruppo Val Seriana Sud. – Novembre, 4, Redipuglia, cerimonia 4 Novembre. – 5, Nembro, per spettacolo "Centomila gavette di ghiaccio". – 6, Bergamo, cerimonia 4 Novembre. – 9, Bergamo, incontro con i fratelli Calegari per eventuale mostra sui Fratelli Calvi. – 10, Milano, commissione disciplinare di primo grado. – 11, Gravellona Lomellina, posa prima pietra "Una casa per Luca".

3. 85ª ADUNATA NAZIONALE DI BOLZANO

Geronazzo evidenzia il clima collaborativo delle istituzioni impegnate ad operare per una piena riuscita della manifestazione. Si lavora con determinazione e concretezza. Il gen. **Vecchio** ribadisce che il percorso dell'Adunata ipotizzato nei precedenti incontri è stato confermato, mentre quello della Bandiera di Guerra ha subito una leggera modifica con conseguente riduzione del tragitto.

4. 86ª ADUNATA NAZIONALE DI PIACENZA

Il gen. **Vecchio** ricorda che al prossimo CDN si procederà alla nomina del presidente del Comitato. Con il reperimento delle camere si è arrivati ad una positiva soluzione.

5. RIUNIONE DEI PRESIDENTI DI SEZIONE A COSTALOVARA

Favero interpreta la soddisfazione dei partecipanti per l'ottima accoglienza e l'organizzazione da parte della sezione di Bolzano. Buona la

formula di dedicare una prima parte alla relazione del presidente e una seconda alla discussione. La presenza delle Sezioni è da considerarsi elevata, anche se il primo raggruppamento ha segnato più di un'assenza. **Chiofalo** sottolinea che alcuni presidenti più che intervenire per un confronto di idee, analisi di problemi di politica associativa, prendono la parola per dare comunicazioni.

6. RIUNIONE DEI GIOVANI A COSTALOVARA

Il presidente **Perona** ha fatto un intervento molto apprezzato dai numerosi giovani che sono convenuti al nostro Soggiorno Alpino. Lo stimolo al ringiovanimento dell'associazione non nasce dalla contrapposizione di generazioni ma dall'esigenza di camminare insieme per mantenere vivo lo spirito alpino. Ha invitato ad essere sempre accanto a Luca, soprattutto quando si spegneranno i riflettori. I giovani si sono dati appuntamento ad Isola del Gran Sasso nel febbraio prossimo per una grande manifestazione alpina.

7. RIUNIONE DEI CAPIGRUPPO DELLA SEZIONE ANA DI UDINE

Presenti 103 Gruppi su 119, il presidente **Perona**, con un intervento chiaro e lineare ha ribadito che il confronto delle idee è sempre positivo purché finalizzato al bene dell'associazione. L'assemblea ha applaudito.

8. INCONTRO DEL PRESIDENTE CON IL COMANDANTE DELLE TRUPPE ALPINE

L'incontro del 20 ottobre tra il comandante delle Truppe alpine gen. C.A. Alberto Primicerj e il presidente Corrado Perona accompagnato dal CDP è stato cordiale e improntato alla massima collaborazione nel proposito di avvicinare gli alpini in armi e far loro conoscere la nostra associazione. È auspicabile coinvolgere i giovani delle zone dove ci sono caserme per un'azione di fratellanza con gli alpini in armi.

9. NUBIFRAGIO NELLO SPEZZINO, LUNIGIANA E GENOVA

Si è valutata la proposta di tenere un concerto in un luogo prestigioso in Liguria allo scopo di raccogliere fondi da destinare alle aree disastrose di quella regione e della Toscana. Anche qualche istituto di credito ha manifestato la disponibilità a devolvere all'ANA i fondi raccolti nel momento in cui ci sia un progetto da cantierare. La nostra P.C., ha precisato **Bonaldi**, è stata presente compatibilmente con le necessità e gli interventi programmati dagli organi competenti. I nostri volontari operano in modo organico e sono adeguatamente preparati.

10. COMMISSIONI

Miotto (Sport): a Costalovara i giovani hanno proposto l'inizio di una nuova disciplina di calcetto. **Minelli:** si sta lavorando per una significativa presenza in occasione del 40° della sezione Nordica. Le Sezioni all'estero hanno ora un nuovo indirizzo e-mail. Ci sarà un prossimo sopralluogo in Carnia per l'assegnazione del premio fedeltà alla montagna. **Lavizzari (Informatica e comunicazione):** è in corso l'avvio di una collana di quaderni ANA con avvenimenti e ricerche storiche. **Crugnola (CDD)** informa che l'invito a segnalare i disservizi nella distribuzione de *L'Alpino* sta avendo riscontri positivi. **Geronazzo:** le conferenze VFP1 per il 2012 proseguono, in considerazione dei risultati ottenuti. **Col. Plasso:** commemorato da parte degli alpini in armi il 4 Novembre con cerimonie partecipate e una mini-cittadella nella piazza antistante il tribunale di Bolzano. In Liguria gli alpini sono intervenuti con nuclei di pronto intervento. ●

gennaio 2012

6 GENNAIO

VICENZA – Messa a suffragio di tutti gli alpini “andati avanti”

8 GENNAIO

MONDOVÌ – Messa a suffragio dei Caduti di Novo Postojalowka

9 GENNAIO

BIELLA - Concerto degli auguri

14/15 GENNAIO

CIVIDALE DEL FRIULI – Raduno degli ex appartenenti al battaglione alpini Cividale

15 GENNAIO

COMMEMORAZIONE CADUTI CUNEENSE E BATTAGLIA DI NOWO POSTOJALOWKA A CEVA

OMEGNA - Messa per gli alpini “andati avanti”

17 GENNAIO

SONDRIO – Commemorazione di Nikolajewka a Sant’Antonio di Tegli (SO)

20 GENNAIO

GINEVRA – Messa alla Cappella italiana

21 GENNAIO

SONDRIO – Commemorazione di Warwarowka al tempio votivo di Morbegno

22 GENNAIO

CUNEO – Messa in memoria dei Caduti di Novo Postojalowka, dei dispersi e degli associati defunti

INTRA – Anniversario Nikolajewka e Dobrej

PISA/LUCCA/LIVORNO – Anniversario Caduti di Nikolajewka a Capezzano Monte

PORDENONE – Commemorazione di Nikolajewka al Villaggio del Fanciullo

CONEGLIANO – Commemorazione di Nikolajewka a Solighetto (TV)

UDINE – 69° anniversario di Nikolajewka al Tempio di Cargnacco

26 GENNAIO

SONDRIO – Commemorazione di Nikolajewka a Bormio

TRIESTE – 90° anniversario di fondazione della sezione e Messa in Cattedrale

VARESE – Pellegrinaggio e fiaccolata in memoria dei Caduti di Nikolajewka al Sacro Monte (VA)

28 GENNAIO

69° ANNIVERSARIO DI NIKOLAJEWKA A BRESCIA

GRAN BRETAGNA - Veglia Verde a Londra

VICENZA – Commemorazione di Nikolajewka a Zanè

28/29 GENNAIO

PISA/LUCCA/LIVORNO – A Castelnuovo Garfagnana commemorazione dei 23 alpini morti sotto la valanga a Rocca La Meja in Val Maira 75 anni or sono.

29 GENNAIO

CADORE – 16ª edizione “Riconoscimenti di Merito ANA Cadore”

GENOVA – Commemorazione Caduti di tutte le guerre al cimitero di Staglieno

IMPERIA – Commemorazione dei Caduti della Cuneense a Novo Postojalowka al cimitero di Imperia Oneglia

PARMA – Commemorazione battaglia di Nikolajewka a Salsomaggiore Terme

PAVIA - Ricordo di Nikolajewka a Cigognola

SONDRIO – Commemorazione di Nikolajewka al convento dei frati cappuccini di Colda

VALLECAMONICA – 69° anniversario di Nikolajewka a Darfo Boario Terme

VITTORIO VENETO – Commemorazione di Nikolajewka

Carta di credito

ANA-AGOS

Scaduta la convenzione

Si comunica a tutti gli associati che nel mese di luglio è stata disdetta la convenzione ANA-Agos relativa alla Carta di Credito ANA.

Pertanto ogni comunicazione da parte di Agos contenente il logo ANA è da ritenersi non autorizzata. Questo non preclude, individualmente e quindi non più associativamente, la possibilità di continuare il rapporto commerciale con Agos. ●

Brescia - il 28 gennaio 69° anniversario di Nikolajewka

Sabato 28 gennaio sarà celebrato a Brescia il 69° anniversario della battaglia di Nikolajewka.

Questo il programma:

Ore 14: Scuola Nikolajewka (Mompiano) - cerimonia commemorativa con onori ai gonfaloni della città, della Provincia di Brescia e del Comune di Mairano che ospiterà l'Adunata sezionale 2012; onori al Labaro, alzabandiera, deposizione di fiori alla lapide dedicatoria e offerta dell'olio; commemorazione ufficiale da parte di un reduce, visita alla scuola.

Ore 15,45: piazza della Loggia, onori ai Caduti.

Ore 16,10: trasferimento in corteo da piazza della Loggia a piazza Paolo VI.

Ore 16,30: Duomo Nuovo: Messa in suffragio di tutti i Caduti concelebrata dai cappellani militari.

Ore 18: Auditorium San Barnaba: evento culturale sul tema “Diario e lettere dal fronte orientale”.

Ore 20: cena al Centro Documentale (ex distretto militare).

Nell'ambito delle celebrazioni, alle 10 di sabato, sono programmati incontri con gli studenti nelle scuole medie “Tridentina” e “Pascoli”. ●

“Una casa per Luca”: posata la prima pietra



L'alzabandiera. Sulla destra il Labaro; attorno al cantiere vessilli e gagliardetti.

di Matteo Martin

Lo scorso 11 novembre a Gravellona Lomellina (Pavia) l'Associazione Nazionale Alpini ha dato il via ai lavori per la costruzione della casa tecnologicamente avanzata (domotica) di Luca Barisonzi, l'alpino dell'8° reggimento ferito in un attentato lo scorso 18 gennaio a Bala Murghab (Afghanistan), nel quale ha riportato una lesione alla spina dorsale. Alla cerimonia per la posa della prima pietra c'erano il Labaro dell'ANA con il presidente nazionale Corrado Perona, il vice presidente vicario Sebastiano Favero, i vice presidenti Antonio Arnoldi e Luigi Bertino e il Consiglio Direttivo Na-

zionale al completo. Per le Truppe alpine era presente il comandante, gen. C.A. Alberto Primicerj, il gen. B. Marcello Bellaciccio che comandava la brigata Julia al momento dell'attentato e l'attuale comandante dell'8° Alpini, colonnello Michele Merola, con una folta delegazione. Accanto i 32 vessilli sezionali e i gagliar-

detti dei Gruppi, disposti lungo il perimetro del cantiere, c'erano i parenti di Luca: il papà Fabio, il fratello maggiore Francesco e i nonni materni; il sindaco di Gravellona Francesco Ratti, il rappresentante della Provincia, alcuni sindaci della zona e il presidente della Fondazione Don Gnocchi mons. Angelo Bazzari.

Questo il testo della pergamena cementata nella prima pietra e firmata dal presidente Perona e dal gen. Primicerj.

Oggi, 11 novembre 2011

il Presidente Nazionale dell'A.N.A. Corrado Perona
e il

Comandante delle Truppe Alpine Gen. C.A. Alberto Primicerj,
a nome di tutti gli alpini d'Italia, posano la prima pietra de
“**La Casa per Luca**”

edificio che le penne nere hanno deciso di costruire
per consentire al caporale Luca Barisonzi, gravemente ferito
in Afghanistan, una vita il più possibile vicino alla normalità.

Questa casa, che sorgerà grazie alla volontà ed al lavoro
degli alpini ed alla sensibilità e solidarietà di numerosi partner
e di tantissimi cittadini, manterrà nel tempo la sua destinazione
sociale e costituirà per sempre un esempio di ciò che gli italiani
possono fare con cuore e concordia.

Gravellona Lomellina, 11 novembre 2011

Corrado Perona

Gen. C.A. Alberto Primicerj



La posa della prima pietra: il presidente Perona e il gen. Primicerj sigillano il blocco di cemento che contiene la pergamena.

Dopo l'alzabandiera il presidente Perona e il gen. Primicerj hanno firmato e riposto la pergamena all'interno di un piccolo blocco di cemento che è stato poi sigillato. Quindi la benedizione da parte del parroco di Gravellona Lomellina, don Sergio Bagliani.

“Nella sfortuna, Luca, ha avuto la fortuna di avere un cappello con la penna che lo aiuta in questo momento della vita durante il quale, da giovane, deve sperimentare anche la condizione della vecchiaia: la dipendenza dagli altri”, ha detto il sindaco Ratti, lodando il grande impegno di solidarietà che è la vera forza di ogni comunità.

Una comunità che è formata anche dalla grande famiglia alpina: “Quando abbiamo saputo che potevamo fare qualcosa per Luca non ho avuto esitazioni - ha detto Perona - e ho dato subito la disponibilità, perché sapevo che alle mie spalle potevo contare sulla forza dell'Associazione”. E ricorda come il Consiglio Direttivo Nazionale abbia speso meno di cinque minuti per appoggiare e approvare l'iniziativa. A quelli, poi, che temono che si possa creare un precedente, risponde senza indugio: “Non ci interessa, speriamo non capiti più, ma oggi è così e domani nel caso si vedrà. Abbiamo fatto tanto per gli altri, oggi facciamo qualcosa per un ragazzo della nostra famiglia che sta lottando con una tempra esemplare”.

Il comandante delle Truppe alpine gen. Primicerj ha portato il saluto degli alpini in armi e del Capo di Stato maggiore della Difesa, gen. Biagio Abrate. Nel suo intervento ha ringraziato l'ANA: “Siete non solo gli ideatori e i grandi finanziatori di questo progetto ma siete anche i costruttori; un gesto di grande solidarietà che ci deve rendere fieri e orgogliosi di aiutare Luca nella sua vera missione della vita”.

Nei mesi scorsi l'ANA ha avviato, a sostegno del giovane alpino e della sua famiglia, una campagna di raccolta fondi chiamata “Una casa per Luca”, alla quale hanno aderito centinaia di migliaia di cittadini, grazie anche alla sensibilizzazione di importanti mezzi d'informazione: il *Corriere della Sera* in occasione dell'Adunata nazionale di Torino, e ad agosto, *Mediafriends Onlus* che ha prodotto e mandato in onda sulle reti Mediaset uno spot realizzato con la collaborazione di Toni Capuozzo, giornalista del TG5.

Nella prima fase dei lavori di costruzione la squadra di cantiere, diretta dal consigliere nazionale Antonio Munari e dal



La benedizione di don Bagliani. Alla sua destra il sindaco Ratti, Perona e il gen. Primicerj.

capogruppo di Vigevano Marco Boccellini, è composta da circa dodici volontari alpini altamente specializzati. Il cantiere è stato aperto il 7 novembre e in tempi serratissimi, nonostante le intense precipitazioni, è stata costruita la soletta in cemento armato su cui poi verrà eretto l'edificio.

Il progetto sarà realizzato su un terreno di circa mille metri quadri, un terzo dei quali ospiteranno la casa, dotata di completa autosufficienza termica ed energetica grazie ad un impianto fotovoltaico, e

delle più moderne apparecchiature tecnologiche, tra cui una sala palestra provvista di vasca terapeutica. La domotica, poi, permetterà a Luca di muoversi e vivere il più possibile in autonomia, grazie a strumenti che risponderanno ai suoi comandi.

La casa sarà pronta nella prossima primavera, in tempo per accogliere Luca quando farà ritorno dalla Svizzera dove è impegnato in una delicata fase di riabilitazione per tentare di recuperare quantomeno l'uso degli arti superiori. ●



Da sinistra, i nonni di Luca, il papà e il fratello. Accanto il gen. Bellacicco, il col. Merola comandante dell'8° Alpini e mons. Bazzari.

Per contribuire alla raccolta è possibile effettuare versamenti sul conto corrente bancario intestato alla Fondazione ANA Onlus (in modo che i contributi versati siano anche fiscalmente detraibili):

nr. 10000002866 intestato a: FONDAZIONE A.N.A. ONLUS

Via Marsala 9 20121 MILANO

presso Banca INTESA SANPAOLO - ag. 1027 - Via Volta, 21 - Milano

IBAN: IT65 F030 6909 4521 0000 0002 866

Codice BIC-SWIFT: BCITITMM

In alternativa si potrà versare il contributo sul conto corrente postale della Associazione Nazionale Alpini (il versamento non sarà fiscalmente deducibile): conto corrente postale n° 16.74.62.08 indicando nella causale “UNA CASA PER LUCA”.



ASPETTANDO L'ADUNATA

A SPASSO PER BRUNICO, BRESSANONE, MERANO E VIPITENO, QUATTRO PERLE DELL'ALTO ADIGE DAL FORTE RICHIAMO

Città di storia, cultura e bellezza



(Foto Ass. Turistica Brunico)

BRUNICO

Michael e Friedrich Pacher. Camminando per la via Centrale, arteria principale del centro storico, alla vista delle finestre a sporto e dei timpani merlati che ornano gli edifici, non è inusuale perdersi a fantasticare sui tempi passati e sulle genti che secoli or sono hanno fatto tappa nella cittadina pusterese.

A sud di Brunico si innalza la rinomata località sciistica di Plan de Corones che ogni anno ospita numerosi appassionati di sport invernali, ma che anche d'estate offre la possibilità a tutti gli appassionati di montagna di gustarsi panorami mozzafiato. Brunico ospita le caserme militari "Lugramani" e "De Cobelli". Oggi rimane attiva solo la prima ed è una delle sedi del 6° Alpini.

(Foto Valeria Marchetti - L'Alpino)

BRESSANONE



L'Alto Adige è una terra verde, una terra di boschi e di prati che con i suoi torrenti, ruscelli e con laghi più o meno grandi appare alle anime sensibili un territorio fiabesco e incantato. Le bellezze naturali però non sono le sole a poter far innamorare chi si accinge a calpestare il suolo altoatesino. Esse infatti, da soggetto principale di un magnifico quadro, diventano sfondi degni del miglior pittore allorché il protagonista della scena è uno dei cinque agglomerati urbani più caratteristici della provincia, Brunico, Merano, Bressanone, Vipiteno e Bolzano, circondate da dolci declivi che mutano il colore a seconda delle stagioni e rappresentano con Bolzano - città della quale scriveremo nei prossimi numeri - altrettante "perle dell'Alto Adige".

Ognuna di queste località affonda le proprie radici in un passato che ancora oggi le caratterizza e le rende ideali per trascorrere delle indimenticabili giornate respirando, insieme all'aria fresca, l'intrigante fragranza della storia.

BRUNICO - Passando attraverso antiche porte medievali si entra in Brunico. Attraversata dalla Rienza, la città viene menzionata per la prima volta in un documento ufficiale nel 1256 ed è l'unica che, nella provincia di Bolzano, prende il nome dal proprio fondatore: il principe vescovo Bruno von Kirchberg. Egli fece anche edificare il castello che dall'alto domina il centro abitato. Fu nel XIV e nel XV secolo però che Brunico fiorì grazie ai traffici mercantili che da Augusta arrivavano a Venezia. Sempre in quel periodo prese vita la scuola di pittura pusterese che sfornò maestri del calibro di Mi-



BRESSANONE - Tramite antiche porte (Porta Sabiona, Porta San Michele e Porta Sole) è raggiungibile anche la città di Bressanone, la più antica della Contea del Tirolo. Fondata nel lontano 901, essa sorge su un insediamento che risale addirittura all'età mesolitica e venne integrata nella sfera d'influenza romana nel 15 a.C. da Druso. Nella storia della città sono però gli anni che vanno tra il 960 e il 990 quelli che hanno dato l'impronta principale all'immagine della città. In quell'intervallo di tempo infatti ci fu un forte sviluppo dell'edilizia ecclesiastica che portò i vescovi di Sabiona a trasferirsi in città e all'erezione di una prima versione del Duomo.

Da quel momento Bressanone divenne il nucleo spirituale di diocesi di grandi dimensioni, arricchita nel 1607 dalla fondazione dal seminario.

La abbondanza di architetture religiose come la cattedrale, il battistero di San Giovanni Battista, l'antico chiostro romanico ricco di immagini ricavate dalle Sacre Scritture, la parrocchia San Michele e le numerose chiese e chiesette rendono la cittadina della Val d'Isarco una meta imperdibile non solo per i fedeli, ma anche per gli amanti dell'architettura. Nella città erano presenti diverse caserme della brigata alpina Tridentina. Oggi rimane soltanto la sede del Comando della Tridentina, nel palazzo Reverberi.

MERANO - Ai piedi di quattro importanti valli altoatesine (Val Venosta, Val Passiria, Val d'Adige e Val d'Ultimo) si trova invece la terza delle cinque "perle dell'Alto Adige": Merano. Seconda per numero di abitanti dopo Bolzano, la città è attraversata dal torrente Passirio. Sviluppata nel corso del 1200 sotto i conti del Tirolo e divenuta un importante centro commerciale nel secolo successivo, Merano rimase formalmente capitale della contea del Tirolo fino al 1848. In età romana la zona dove sorge oggi l'attuale città era conosciuta come Maia, dea della fecondità e del risveglio naturale in primavera. Già l'antico popolo aveva quindi intravisto il potenziale di un luogo che negli anni ha sempre attirato una gran quantità di turisti, grazie anche alle buone parole spese dagli esperti sul suo clima mite e sulla qualità dell'aria. Personaggi del calibro dell'imperatrice Sissi e degli scrittori Franz Kafka e Gottfried Benn hanno scelto Merano come meta delle loro vacanze.

Il fiore all'occhiello della città è oggi rappresentato senza dubbio dalle Terme,



MERANO

(Foto Valeria Marchetti - L'Alpino)

ideali per trascorrere momenti di relax e famose per le proprietà curative dell'acqua, ma anche il castello principesco e l'ippodromo realizzato a cavallo tra le due guerre sono due costruzioni che per motivi diversi attirano molti visitatori ogni anno.

Merano è stata sede della brigata alpina Orobica fino al 1991.

VIPITENO - La meno popolata e la più distante dal capoluogo altoatesino tra le "perle dell'Alto Adige" è Vipiteno. Situa-ta a pochi chilometri dal confine austriaco, è inserita nel circuito dei "Borghi più belli d'Italia" e costituisce un ponte tra le culture italiana e tedesca. La leggenda narra che il primo abitante della moderna città fu uno storpio pellegrino di nome Störz e che oggi figura nello stemma

cittadino sotto le ali dell'aquila tirolese. Più probabilmente il soggetto nello stemma rappresenta i tre ospizi che il paese ospitava in passato. A Vipiteno si trova la caserma "Menini-De Caroli", sede del 5° Alpini.

Tutte queste città, insieme alla quinta "perla" Bolzano, ospitano nel periodo natalizio i caratteristici mercatini tra lucine colorate, alberi di Natale, tipici dolci profumati; piacevoli musiche, oltre a creare un ambiente romantico, aiutano i visitatori ad alienarsi dalla quotidianità e a lasciarsi avvolgere da un'atmosfera in cui spazio e tempo sembrano non esistere più. ●

(Informazioni presso azienda soggiorno e turismo di Bolzano, 0471-307000)



(Foto Klaus Peterlin, Ass. Turistica Vipiteno)

VIPITENO



COSTALOVARA

I giovani ai “veci”: noi con voi

Desiderosi di imparare, ma anche pronti a lavorare con entusiasmo all'interno delle Sezioni

Nei giorni 29 e 30 ottobre ha avuto luogo presso il soggiorno alpino ANA di Costalovara (Bolzano) il 1° Convegno dei componenti dei gruppi e delle “Commissioni giovani” dei 4 raggruppamenti, organizzato dalla Commissione Nazionale Giovani e dai “Coordinamenti Giovani” dei 4 raggruppamenti. Nella cornice dell'altopiano del Renon, splendente di colori autunnali, i convegnisti, giunti da tutta Italia in folta rappresentanza di tutti i raggruppamenti e con delegazioni di ben 33 Sezioni, hanno potuto apprezzare la funzionalità della struttura dell'ANA radicalmente ristrutturata per rispondere anche alle più moderne esigenze di formazione e ritrovo dell'Associazione, grazie anche all'accoglienza di grande qualità garantita dallo staff composto dalle bravissime Signore Rita, Dina, Giulia e Loredana e guidato da Ferdinando Scafariello, presidente della sezione di Bolzano.

I giovani dell'ANA hanno affrontato con rinnovato entusiasmo il fitto programma dei lavori, che contemplava sia l'intervento di numerosi relatori col compito



di fornire un quadro di aggiornamento sulle attività in corso, sia spazi di discussione e confronto tra i responsabili ad ogni livello dei Gruppi e delle Commissioni Giovani di tutta Italia. Grande interesse hanno così suscitato le relazioni

svolte dal col. Maurizio Plasso sulla situazione attuale delle Truppe alpine; dal vice presidente Luigi Bertino sui più attuali progetti del Centro Studi; dal consigliere nazionale Luigi Cailotto sulla nostra Protezione civile, dal consigliere na-



Il tavolo dei relatori con, da sinistra, il col. Maurizio Plasso, il vice presidente nazionale Luigi Bertino, i consiglieri nazionali Roberto Bertuol, Luigi Cailotto e Mariano Spreafico e il segretario del convegno Diego Giralдин.



zionale Mariano Spreafico sulle prossime iniziative in ambito sportivo, dal vice presidente vicario Sebastiano Favero sul programma "Una casa per Luca" ed infine da Ferdinando Scafariello, nonché dal Sindaco di Bolzano Luigi Spagnolli, sull'Adunata 2012 a Bolzano. Erano presenti anche i consiglieri nazionali Cesare Lavizzari e Angelo Pandolfo e il revisore dei conti Ildo Baiesi.

Dati preziosi sono emersi dal vivace dibattito sul ruolo dei giovani associati nella evoluzione costante dell'ANA, che ha condotto a risultati e proposte di lavoro di notevole validità ed importanza, sintetizzabile nella richiesta di conoscere le aspettative che l'Associazione rivolge alla sua componente più giovane e nell'atteggiamento coralmemente condiviso di voler entrare con umiltà nei Gruppi e nelle Sezioni, con voglia di imparare e condividere idee ed iniziative, conquistando la fiducia dei "veci".

Alberto Giudici, coordinatore del 2° raggruppamento, ha osservato che questo Convegno: "Rappresenta un segnale importante, da tempo atteso, per sottolineare l'importanza che ricoprono i giovani per il futuro dell'ANA"; per Mauro Buttiglierio, coordinatore del 1° rgpt., è importante assicurare la continuità dell'attività associativa anche col lavoro dei giovani: "che debbono e vogliono fare squadra all'interno delle Sezioni, ma soprattutto dentro la collettività", ed evidenza che talvolta alcuni direttivi sezionali sono purtroppo refrattari a favorire l'ingresso dei più giovani al loro interno, mentre altre sezioni e i loro presidenti hanno fatto del coinvolgimento dei giovani un valore aggiunto che ha portato benefici alle sezioni, all'ANA e alle collettività.

Giovanni D'Alessandro, della sezione Abruzzi, ha riferito della particolare rilevanza della presenza di giovani alpini nei nuclei di Protezione civile ed ha proposto una riorganizzazione dei giovani del 4° rgpt. più adatta all'estensione ed alle potenzialità di quel territorio. Alain Bedori, coordinatore del 3°, illustrando la ricca attività svolta nelle regioni del nord-est, ha sostenuto l'importanza di migliorare i collegamenti e gli scambi di esperienza tra tutti i coordinamenti giovani, proponendo l'adozione di una comune procedura di lavoro.

Il presidente nazionale Corrado Perona, appositamente giunto a Costalovara per incontrare i partecipanti al Convegno, ha voluto pronunciare parole di particolare



I coordinatori dei 4 rgpt. Da sinistra: Mauro Buttiglierio del 1° – Alberto Giudici del 2° – Alain Bedori del 3° e Giovanni D'Alessandro in rappresentanza del 4°.



significato, destinate non solo ai presenti, ma a tutta l'ANA: "I giovani sono un bene dell'Associazione, e devono avere più spazio. Non si va avanti solo col cuore, ma anche con la mente e questo ci permette di stare al passo coi tempi, perché l'ANA non appartiene solo a noi, ma anche alla società! Occorre investire nei giovani, in risorse e responsabilità, sfruttando la creatività e la voglia di fare di giovani che hanno la nostra stessa mentalità, poiché la strada del futuro passa per loro!".

Le somme sono state tirate dal consigliere nazionale e presidente della Commissione nazionale Giovani Roberto Ber-

tuol, che ha impegnato l'assemblea a riconvocarsi con periodicità ed a promuovere una massiccia presenza dei giovani di tutti i raggruppamenti all'Adunata di Bolzano e, possibilmente, alla manifestazione solenne che si terrà nel territorio del 4° rgpt. a Isola del Gran Sasso, per la commemorazione di Selenyj Jar, nel febbraio 2012; con l'occasione ed a conferma dell'assunzione d'un rinnovato impegno, l'ormai famoso striscione "Noi dopo di voi" sarà affiancato da uno nuovo, unanimemente approvato, con lo slogan riattualizzato con felice sintesi: "Noi con voi". ●

(Foto di Valeria Marchetti - L'Alpino)



La sala del convegno durante l'intervento di Perona.



PLJEVLJA, 70 ANNI FA IL SACRIFICIO DEGLI ALPINI DELLA PUSTERIA MINIMIZZATO DAL REGIME E TRASCURATO DALLA STORIA

“Sporadici fatti d’arme”,



Pljevlja nel febbraio del 1942.

Negli atlanti storici il nome di Pljevlja è difficile trovarlo. Tutt'al più si saprà che è una ridente cittadina dell'alto Montenegro circondata da dolci colline e dalla lunga tradizione guerriera. Eppure, settant'anni or sono fu una bolgia infernale in cui si combattè per vincere o morire, senza alcuna regola tradizionale, ma una feroce e insidiosa

guerriglia operata da forze che non avrebbero dato scampo né a prigionieri né a feriti. “C'era da rimpiangere – scriverà il compianto Vitaliano Peduzzi – l'onestà della guerra di Albania...”

La “sua” divisione Pusteria era stata inviata frettolosamente per sedare quella che sembrava una semplice rivolta da parte dei partigiani di Tito. Che erano numero-

si, organizzati e armati più di quanto sapessero i nostri uffici d'informazione. Puntavano - dopo aver isolato i nostri deboli presidi di fanteria - su Pljevlja, un nodo cruciale di collegamento la cui importanza era strategica. A parte gli infiltrati in città e nelle campagne circostanti, Tito aveva ammassato dai cinque ai seimila uomini in 9 battaglioni scelti, composti da montenegrini che conoscevano perfettamente il territorio, con armi automatiche e mortai, oltre a battaglioni di rinforzo. Il contingente alpino era di circa duemila uomini: il comando della Divisione, 3 Compagnie del btg. Trento, una Compagnia del “Belluno”, una batteria del gruppo Lanzo, un battaglione misto del Genio alpino, una sezione “I” e Servizi.

Tito aveva ordinato ai comandanti di svolgere una marcia di avvicinamento in gran segreto e agli infiltrati di nascondere armi e munizioni da utilizzare negli scontri che sarebbero avvenuti nella stessa città.

L'attacco avvenne la notte del 1° dicembre, una notte senza luna: l'ideale per partigiani che sapevano come muoversi. Gli scontri furono durissimi e sanguinosissimi. Gli alpini rintuzzarono gli assalti, furono impiegati tutti gli uomini validi: telefonisti, cuccinieri, scritturali che combattono con il moschetto e le bombe a mano... Peduzzi ricorderà il sottotenente



Il centro di Pljevlja, oggi, con il minareto e – sulla sinistra – il campanile della chiesa cristiana. La città è sempre stata, oltre che di comunicazione, anche un crocevia di culture e religioni che hanno pacificamente convissuto.



IN BREVE

ma fu un inferno



Ferretti che prenderà il comando di un reparto rimasto senza ufficiali e cadrà combattendo, meritandosi la Medaglia d'Oro, e il cappellano dell'ospedaletto, il cappuccino padre Oliana, ucciso da un cecchino.

Le posizioni sono perse, riconquistate, di nuovo perse e ancora riconquistate, così per sedici lunghissime ore che sono un'eternità, senza sosta. Alla fine, stremati, falcidiati, gli alpini prevalgono, i partigiani si ritirano lasciando sul campo di battaglia centinaia di morti.

Peduzzi, dopo aver esaltato l'eroismo degli alpini della "sua" amata Divisione Pusteria, riconoscerà l'eroismo degli avversari, con l'amezza profonda per la guerra che sacrifica i suoi figli migliori, da una parte e dall'altra.

Per i bollettini del regime in Montenegro erano segnalati solo "sporadici fatti d'arme sul fronte balcanico".

I nostri Caduti saranno sepolti nel cimitero di Pljevlja, un cimitero che oggi non c'è più, rimosso negli anni seguenti alla fine della guerra dalle ruspe che hanno fatto spazio all'espansione della città.

Nel 1983 il presidente della Repubblica Sandro Pertini e quello jugoslavo Mika Spiljak inaugurarono un monumento dedicato alla nascita, nell'ambito dell'esercito di liberazione jugoslavo, della Divisione partigiana Garibaldi, composta su base volontaria da reparti della Divisione Taurinense e Venezia. I superstiti rientrarono in Italia nel '45: erano soltanto 3.500, dei 24mila organici delle due Divisioni.

(ggb)



FESTEGGIATO LUCA BARISONZI

Una bella foto di Luca Barisonzi (il nostro alpino gravemente ferito in Afghanistan) alla festa organizzata per lui a Gravellona Lomellina, prima della sua partenza per la Svizzera, dove sta ora seguendo un programma di riabilitazione. È circondato dagli amici e dai nonni Lilli e Giovanni.



RICORDATO IL MAGG. MORI

Si è celebrato a Bolzano il 10° anniversario della scomparsa del magg. Gianpaolo Mori comandante del "Gruppo Vestone" negli anni 1966-68. Era presente una delegazione di artiglieri di montagna guidati da Silvano Biemmi di Gavardo e Armando Cugno di Montichiari, sezione di Brescia, che hanno incontrato Margot Mori al cimitero monumentale, dove Padre Giacomo ha impartito la benedizione alla presenza di una decina di gagliardetti. È seguita la Messa e un momento conviviale al circolo ufficiali.

MEDAGLIA D'ONORE PER MARC BERALDIN

Marc Beraldin, iscritto al gruppo di Santa Croce, sezione di Bassano, e residente in Francia, ha ricevuto dal console italiano a Marsiglia Paolo De Nicolò la Medaglia d'Onore riservata ai reduci dei campi di lavoro in Germania.



INCONTRO TRA LE SEZIONI ARGENTINA E VALSESIANA

A Varallo Sesia si è tenuto un incontro degli alpini della sezione Valsesiana con il presidente della sezione Argentina, Fernando Caretti (originario di Fondotoce, Vercellina). Scambio di ricordi tra il presidente sezionale Gianpiero Rotti e Caretti: un disegno di Giorgio Perrone ed i volumetti stampati per il 150° dell'Unità d'Italia per Caretti, cappellini e gadget dell'ANA Argentina per la Valsesiana, gagliardetti e adesivi per tutti i partecipanti alla serata.



LENINGRADO 1941-1944: LE ARMATE TEDESCHES STRINSERO PER 900 GIORNI LA CITTÀ IN UNA TRAGICA MORSA PROVOCANDO UN MILIONE E MEZZO DI VITTIME

L'assedio più lungo della storia

di Giangaspere Basile

Nell'autunno di settant'anni fa Leningrado era circondata da Sud e da Nord da 31 Divisioni tedesche e dai loro alleati finlandesi. Quella morsa mortale durò 900 giorni, dall'8 settembre 1941 al 27 gennaio del '44 e costò alla città – la seconda dell'Unione Sovietica – atroci sofferenze e un milione e mezzo di morti. Fu il più lungo assedio della storia.

Quando venne liberata dall'Armata Rossa, l'astro di Hitler era ormai in declino e le sorti della Germania erano segnate: l'esercito tedesco aveva mancato la conquista di Mosca, aveva subito l'onta della sconfitta a Stalingrado e le battaglie ad El Alamein avevano portato alla cacciata di Rommel dal teatro nord-africano. Il conflitto, purtroppo, si sarebbe prolungato ancora per più d'un anno: la macchina da guerra nazista avrebbe continuato a funzionare, in Germania così come nei Paesi occupati, con repressioni e deportazioni degli ebrei nei campi di sterminio, avrebbe conteso agli alleati città e paesi. L'idea aberrante di Hitler era quella di creare in Europa un unico stato tedesco formato da *Obermenschen*, superuomini, riducendo le popolazioni a, ovviamente, *Untermenschen*,



Donne nella città assediata fanno provvista d'acqua nel terribile inverno 1942-43.

uomini di seconda categoria eliminando chiunque non lo assecondasse, a cominciare dai generali.

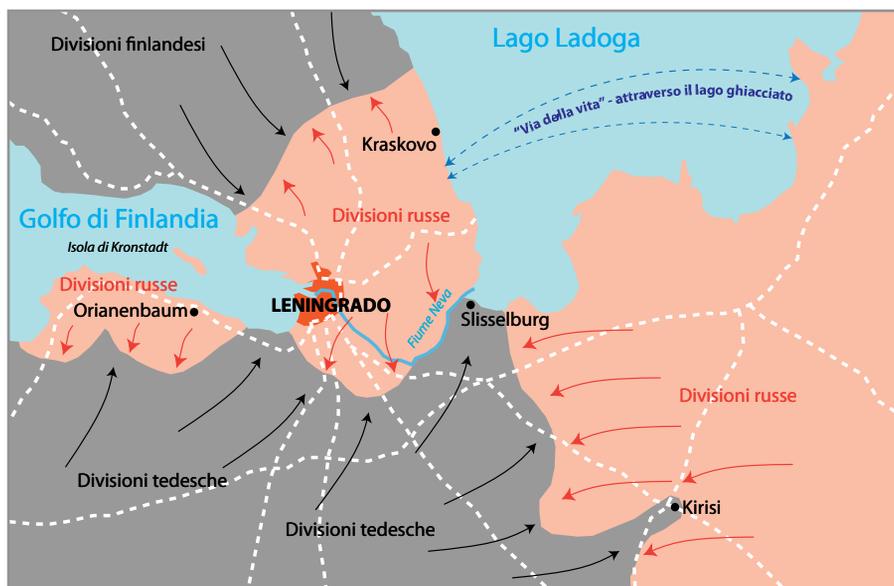
Ma soprattutto, voleva distruggere Leningrado: ne era sicuro quando ad appena poco più di due mesi dall'inizio dell'Operazione Barbarossa, tre gruppi di armate tedesche giunsero a un centinaio

di chilometri da Leningrado.

Perché questo accanimento sulla città costruita dallo zar Pietro il Grande sul delta della Neva, sul golfo di Finlandia, a lungo capitale dell'impero con i suoi magnifici palazzi, culla di cultura? Perché era la città nella quale era iniziata la rivoluzione sovietica, dall'alto valore simbolico e ideologico per i russi che la consideravano sacra: l'avrebbero difesa fino all'ultimo uomo.

Hitler voleva dunque colpire il comunismo là dov'era nato, convinto che la capitolazione della città sarebbe stata un duro colpo per i combattenti sovietici su tutto il resto del fronte. Odiava Leningrado e tutto ciò che rappresentava, voleva raderla al suolo, eliminare tutti i suoi abitanti, sostituirli con duecentomila tedeschi e occupare il territorio per farlo entrare nello "spazio vitale" di una Germania sempre più grande.

Questi erano gli ordini ricevuti dal feldmaresciallo Wilhelm Ritter von Leeb, uno stratega della Campagna di Francia. Perché mai, dunque, le Divisioni tedesche si fermarono a un centinaio di chi-





lometri dalla città, e i finnici erano ormai soltanto a 25 chilometri?

“Wir wollen weiter vor” (vogliamo andare avanti), era il pensiero dominante dei soldati, impreparati alla guerra di posizione.

Ma Hitler tentennava: più volte aveva ribadito ai suoi generali che intendeva non sacrificare la truppa in un attacco che si era dimostrato sin dall'inizio insidioso, su un terreno che sulla carta era pianeggiante ma in realtà era formato da acquitrini, laghetti e corsi d'acqua, un territorio sul quale i reparti corazzati non avrebbero potuto sviluppare le tecniche della guerra lampo. Non sopportava l'idea di combattere metro per metro, strada per strada, casa per casa. Era convinto che Leningrado assediata, affamata e senza rifornimenti sarebbe capitolata da sola.

L'ordine era comunque di rifiutarne la resa, non aveva affatto intenzione di provvedere alla popolazione: “Nessun soldato tedesco metterà piede né a Leningrado né a Mosca”, aveva ammonito. Il feldmaresciallo von Leeb, tuttavia, non era certo un prussiano educato all'inedia. Ben presto entrò in rotta di collisione con il Führer e venne esonerato, così come il feldmaresciallo Karl Rudolf Gerd von Rundstedt e una trentina di generali. Da allora, pretese di dare lui stesso gli ordini alle Divisioni sul fronte orientale, impedendo qualsiasi iniziativa dei comandanti che non fosse in linea con il suo piano strategico (Stalingrado e il sacrificio dell'armata di von Paulus ne saranno gli esempi più clamorosi).

Del resto, il maresciallo Kliment Vorosilov, comandante della guarnigione di Leningrado (mezzo milione di soldati) e il commissario politico Andrei Zhdanov che lo affiancava non avevano alcuna intenzione di arrendersi. All'approssimarsi dei tedeschi avevano fatto spostare i macchinari delle grandi industrie, trasferendoli con gli stessi operai al sicuro oltre gli Urali. In città rimasero solo le fabbriche di armi e munizioni. Fecero costruire trincee e sbarramenti, organizzarono una difesa che prevedeva tempi lunghi in attesa dell'arrivo delle armate sovietiche di soccorso. Dopo che i grandi depositi alimentari furono distrutti nei bombardamenti, vennero razionati i viveri. La gente coltivava qualsiasi pezzetto di terra, giardini e aiuole, e finì per nutrirsi di carogne di animali, topi, colla, scarpe. Mancava l'elettricità e la benzina: chi poteva, si ri-



L'Hermitage, oggi. Era il palazzo d'inverno degli zar, costruito nel 1762 dall'architetto italiano Rastrelli, oggi uno dei più grandi musei del mondo.

scaldava bruciando le travi e il legname degli edifici che via via venivano distrutti. Benché il regime non lo abbia mai ammesso, ci furono non meno di 1.500 casi di cannibalismo. Stremati, ma gli abitanti della città resistevano.

Il 1942 fu particolarmente duro: ci furono ben 254 giorni di bombardamenti e nell'inverno '42-43 non meno di diecimila morti al giorno per freddo e, soprattutto fame. Migliaia di persone si lasciarono morire, in casa, per strada, nei rifugi.

Ma fu proprio il 1942 l'anno della svolta a favore degli assediati ai quali iniziarono ad arrivare i rifornimenti attraverso natanti dal lago Ladoga. Le fabbriche di armi lavorarono a pieno regime. Si susseguirono attacchi e contrattacchi.

Convinto della debolezza dell'avversario, il maresciallo Erich von Manstein, un prussiano di ferro, stratega delle guerre di movimento con le truppe corazzate che aveva sostituito il dimissionato maresciallo von Leeb (sarà poi lui stesso esonerato da Hitler, nel 1944, per contrasti sulla strategia di sganciamento dal fronte del Don) sferrò un massiccio attacco che nelle intenzioni avrebbe dovuto essere quello finale. Il suo ottimismo contagiò Hitler, che fece addirittura stampare gli inviti per festeggiare la caduta di Leningrado.

A sorpresa, però, i russi contrattaccarono e aprirono un varco a sud del lago Ladoga, nonostante gli attacchi dei finnici e il concorso di flottiglie dei MAS della marina italiana messe a disposizione da Mussolini.

L'inverno '42-43 segnò un altro punto a

favore dei sovietici, perché non appena il lago Ladoga fu ghiacciato, venne aperta una pista di ghiaccio – la “via della vita” – attraverso la quale passarono finalmente a sufficienza viveri e munizioni: si rafforzò il fronte, tanto da far riaprire scuole e teatri. Dmitrij Shostakovich compose i primi tre movimenti della Settima Sinfonia “Leningrado”, il cui quarto movimento venne poi composto nella residenza sugli Urali, dove Stalin aveva fatto trasferire gli artisti della città.

Tutto questo non pose fine ai bombardamenti aerei e da terra delle artiglierie tedesche a lunga gittata, sempre più devastanti. In uno di questi venne distrutta la celebre “Peterhof”, la residenza estiva di Pietro il Grande.

Ma le armate tedesche, intanto – secondo la strategia di Stalin – si andavano logorando, quelle sugli altri fronti risentivano delle forze avversarie.

Il mito dell'invincibilità dell'esercito tedesco stava svanendo.

Nel dicembre '43 si svolge la battaglia decisiva, con i russi all'iniziativa: l'armata rossa attaccò con 375mila uomini, 15mila cannoni e 1.200 carri armati. Di fronte c'erano 170mila tedeschi al comando del maresciallo von Kuchler, ormai stremati dal lungo conflitto, con 4.500 cannoni e appena 200 carri. Una lotta impari, che dimostrò tutta la forza messa in campo da Stalin che impiegò nei giorni seguenti anche la 42ª armata sovietica e unità d'assalto. Nella manovra a tenaglia vennero catturate sette Divisioni tedesche. Leningrado era liberata, dopo un'eroica resistenza. Era il 27 gennaio 1944. ●



GLI ALPINI NELLA STORIA D'ITALIA

DECIMA PUNTATA

La Campagna di Russia: nella sacca del Don



Una foto emblematica della tragica Campagna di Russia: una lunga colonna di soldati italiani pressata dai russi si dirige verso Nikolajewka.

di Gianni Oliva

Nella notte del 22 giugno 1941 le truppe della Wehrmacht attaccano l'Unione Sovietica con tre gruppi di armate, che puntano sulle direttrici di Leningrado, Mosca e Kiev. Mussolini vuole assolutamente partecipare a quella che considera la "guerra santa" contro il bolscevismo e, dopo molte insistenze diplomatiche, ottiene la partecipazione del Corpo di Spedizione italiano in Russia (CSIR), forte di 60mila uomini.

Nei mesi successivi le condizioni internazionali mutano drasticamente: la facile e

rapida penetrazione nelle steppe sovietiche, immaginata da Hitler come un autonomo successo tedesco, è stata frenata dalla resistenza dell'Armata Rossa, e ora è la Germania a chiedere con insistenza la cooperazione italiana.

Nasce così l'Armata Italiana in Russia, ARMIR, una spedizione di oltre 200mila uomini al comando del generale Italo Gariboldi che parte per il fronte orientale all'inizio dell'estate 1942.

Fanno parte dell'ARMIR le tre Divisioni alpine "Tridentina", "Julia" e "Cuneense", 18 battaglioni per un totale di 57mila uomini. La loro destinazione originaria sono le montagne del Caucaso, confermata ancora all'inizio di agosto, quando i re-

parti giungono in Russia dopo un logorante trasferimento ferroviario. Mentre le unità marciano verso il settore di operazioni assegnato, giunge però il contrordine del comando supremo che destina gli alpini al fronte del Don, dove i sovietici stanno concentrando la loro controffensiva.

L'ambiente del Don è del tutto particolare: si tratta di un tavolato attraversato da numerosi corsi d'acqua, con temperature invernali che scendono anche a -40° e trasformano i fiumi ghiacciati in passerelle dove possono passare mezzi a motore. In queste condizioni un esercito invasore dovrebbe disporre di mezzi corazzati, di armi anticarro, di artiglieria



A sinistra: una batteria di artiglieria alpina, con obici inadatti a una guerra di sconfinata pianure.

A destra: un alpino in una trincea di neve e ghiaccio. È l'immagine della solitudine e del sacrificio degli italiani dell'Armir.



contraerea. Il Corpo d'Armata alpino dispone invece di 4.800 muli e di 1.600 automezzi (questi ultimi privi di lubrificanti antigelo): non ci sono né mezzi spazzaneve, né slitte, né mezzi cingolati, né vestiario adeguato; le armi individuali sono costituite dagli antiquati fucili modello '91 e dal fucile mitragliatore Breda '30, che ai primi freddi diventa inutilizzabile perché ghiaccia l'olio della scatola-motore.

Dopo qualche settimana di stasi operativa, inizia l'attacco dell'Armata Rossa, che riesce a sfondare le ali della linea difensiva italo-tedesca: mentre le truppe germaniche ripiegano verso retrovie più sicure, alle forze del Corpo d'Armata alpino, che occupano il saliente dello schieramento, viene ordinato di mantenere le posizioni. Il risultato è che il 17 gennaio 1943, quando il generale Nasci firma l'ordine di ripiegamento, gli alpini sono ormai circondati da ambo i lati: è la cosiddetta "sacca del Don", drammaticamente consegnata alla memoria dalla letteratu-

ra di guerra più diffusa (Mario Rigoni Stern, Giulio Bedeschi, Nuto Revelli).

Gli strumenti dello storico non sono i più adatti per ricostruire gli avvenimenti dal 17 al 31 gennaio 1943, con le colonne di alpini dispersi nell'inverno russo, costrette ad aprirsi la strada lottando in una serie di aspri combattimenti, muovendosi in condizioni meteorologiche al limite della sopravvivenza, procedendo sempre a piedi, sopravanzate dai reparti motorizzati sovietici che colpiscono senza sosta.

Più di ogni altra considerazione, valgono i numeri: su 57mila uomini, si contano 34.170 morti e dispersi e 9.410 tra feriti e congelati, cioè oltre l'80% di perdite.

Tra le tante testimonianze, citiamo quella di Bartolomeo Ferrero, classe 1916: un freddo da gelare. Siamo in colonna, nella notte sfiliamo in un vallone, i russi ci individuano e sparano con i mortai e le katusce, vediamo solo fiamme intorno a noi. 'Di corsa, di corsa', gridano i nostri ufficiali. Le compagnie si disperdono, so-

no tanti i morti, e un solo grido nella valle "aiuto aiuto, mamma mamma".

La sconfitta di Russia non può essere imputata alla superiorità in armi e mezzi del nemico. Di chi è la responsabilità se le Divisioni italiane affrontano una ritirata senza mezzi di trasporto né armi personali? Chi ha mandato a -40° un esercito attrezzato al massimo per l'inverno padano?

La sconfitta di Russia è la sconfitta del regime fascista, della sua gestione della politica estera e militare, della classe dirigente complice del Duce: "Il male non è soltanto di chi lo fa – scrive Giulio Bedeschi parafrasando Tuciddide – ma anche di chi, potendo impedire che lo si faccia, non lo impedisce".

Ai montanari inquadrati nelle Divisioni alpine resta l'orgoglio di un'altra pagina di storia scritta con il proprio sangue, ma soprattutto la tragedia delle migliaia di "gavette di ghiaccio" sotterrate per sempre nella steppa. ●

(10 - continua)



La tragica ritirata.



I VOLONTARI NELLE EMERGENZE

Nostri volontari, appartenenti a diverse località del territorio nazionale ci hanno chiamato per esprimere la propria disponibilità ad intervenire nelle varie località delle Regioni Liguria e Toscana coinvolte dai noti fatti alluvionali. Vi ringrazio tutti per questo generoso slancio di solidarietà che fa parte di un consolidato modo d'agire e di vivere il vostro impegno. Purtroppo non abbiamo potuto soddisfare tutti per: limitatissime possibilità di pernottamento, utilizzo delle risorse disponibili attigue all'evento, difficoltà di movimentazione sulle arterie stradali occupate dai soccorsi e che per la loro modesta capacità portante non permettevano veloci spostamenti di masse.

Circa poi le immagini televisive che mostravano tanti volontari, appartenenti alle più disparate categorie, è indispensabile esprimere alcune considerazioni.

Il sistema nazionale di Protezione civile è imperniato sul volontariato. Fin dalle esperienze delle grandi calamità degli anni '60, (alluvione Firenze) e '70 (sisma Friuli) si comprese il contributo che il volontariato poteva esprimere.

Oggi si contano 4.000 organizzazioni di volontariato che sono composte da personale qualificato e dotate di diverse attrezzature necessarie per intervenire in ogni contesto di emergenza, dai terremoti alle alluvioni.

Il volontariato di Protezione Civile è autonomo, anche sotto il profilo logistico e del vettovagliamento, al fine di non pesare nei soccorsi degli sfollati. A Genova, un movimento spontaneo di partecipazione della cittadinanza ha visto impegnate centinaia di persone, che hanno contribuito a supportare i cittadini e le attività commerciali danneggiate, a rimuovere i segni del disastro ed a ripulire i luoghi più duramente colpiti. Si tratta di un moto di partecipazione animato da alto spirito civico che non può essere che considerato positivamente.

È tuttavia necessario, in questo momento, che le attività spontanee di questi volontari siano rese in un contesto di sicurezza degli operatori e nel rispetto delle normative vigenti senza che si verificano sovrapposizioni o interferenze che rischierebbero unicamente di rallentare e rendere più difficoltosa l'opera di soccorso e di superamento dell'emergenza.

Giuseppe Bonaldi

IL DISASTRO ECOLOGICO NELLO SPEZZINO, LUNIGIANA E GENOVA, COLPITE DA ALLUVIONI E SMOTTAMENTI

I volontari alpini in prima linea



Il magazzino di emergenza della cucina da campo.

Il Dipartimento Nazionale della Protezione civile nella serata del 25 ottobre, ci ha contattato per informarci dell'emergenza alluvione che stava avvenendo in Liguria, chiedendo di far intervenire una piccola aliquota di nostri volontari di Protezione civile presso il centro polifunzionale di Santo Stefano Magra, in provincia di La Spezia dove ci sarebbero state date istruzioni sulle località in cui dirigere i nostri volontari in soccorso alla popolazione.

Sin dalle prime ore del 26 ottobre sono state attivate le sezioni emiliane-romagnole e piemontesi (quelle più vicine alle zone alluvionate), con destinazione Brugnato e Borghetto di Vara.

I volontari ANA sono intervenuti in soccorso alle popolazioni dei due Comuni collaborando con le amministrazioni comunali per la rimozione di fango e detriti da strade ed abitazioni ed hanno evidenziato la necessità di attivare una cucina da campo per fornire dei pasti caldi, sia ai volontari (anche di altre associazioni), sia alla popolazione in difficoltà.

Altri volontari delle sezioni di Bergamo, Milano e Como su richiesta del COM (Centro Operativo Misto) venivano dirottati verso Rocchetta di Vara, Comune completamente isolato per la caduta di ponti, tratti di strada scomparsi per effetto della furia delle acque e numero-



Due immagini della devastazione.

sissime frane che ostruivano la sede stradale. I nostri volontari, aiutandosi con dei mini escavatori e minipale, lavorando ininterrottamente per un giorno ed una notte sono riusciti ad arrivare (primi soccorritori) nel centro abitato di Rocchetta di Vara, il tempo necessario per conoscere il giovane sindaco che ci ha riferito le problematiche create dal maltempo. Questi affidandosi all'esperienza dei nostri volontari ci ha chiesto di aprire e gestire il COC (Centro Operativo Comunale) per coordinare gli interventi di primaria importanza.

Nel Comune di Borghetto di Vara, oltre che dall'Emilia Romagna, sono intervenuti anche volontari del Piemonte tutti in aiuto alla popolazione. La cucina gestita dalle sezioni Emiliane Romagnole dopo qualche giorno di attività ha dovuto per esigenze di sicurezza essere rimossa e sostituita da un'altra, montata in zona sicura, dagli alpini delle Sezioni lombarde con la costante collaborazione di alcuni operatori di cucina dell'Emilia Romagna.

L'Associazione è stata presente per i primi cinque giorni con 60/70 volontari giornalieri, successivamente incrementati di numero e tuttora presenti con un contingente giornaliero di 95/105 volon-



tari divisi nei cantieri di Borghetto e Rocchetta di Vara dove viene gestito il COC. Numerosi sono stati poi i volontari ANA, che in funzione di convenzioni in corso, (Emilia Romagna, Toscana, Piemonte, Veneto, Valle d'Aosta, Provincia Autonoma di Trento) sono intervenuti nelle Colonne Mobili regionali, provinciali e nei coordinamenti. Da segnalare in special modo l'attività di monitoraggio di torrenti e fiumi che ci ha

visto coinvolti in modo compatto e numeroso. **(g.b.)**

Volontari impegnati dall'inizio dell'emergenza (nei primi 18 giorni)

Volontari ANA n° 470 per 2.066 giornate lavorative.

Volontari ANA impegnati con le colonne mobili regionali ecc. n° 250 per 800 giornate lavorative.



ALLA CELEBRAZIONE A ROVERETO DEL 25° DEI NU.VOL.A.

Il ruolo essenziale del volontariato



La sfilata dei Nuclei di volontari della Protezione civile della sezione di Trento.

Ricordiamo, dominati da un sentimento misto di nostalgia e di orgoglio, una data che segnerà una svolta importante nella vita, nell'organizzazione e nella considerazione della nostra Sezione alpina: 25 gennaio 1986. Venticinque anni di vita associativa, di volontariato e di impegno sociale al servizio del Paese.

Parlare oggi di Protezione civile è parlare, ricordare e descrivere i Nu.Vol.A. (Nuclei di Volontariato Alpino), felice acronimo creato dall'allora presidente della Sezione Nereo Cavazzani, capace di evocare orizzonti lontani, cieli aperti e le altezze incontaminate delle Alpi. Esso è divenuto, nel tempo, familiare nella nostra Associazione, nelle Istituzioni dello Stato e nella gente che in cinque lustri ne hanno chiesto, con fiducia sempre crescente, l'intervento durante le emergenze naturali che – quasi con frequenza periodica – si sono abbattute sulla penisola.

Gli alpini che ne fanno parte si sono guadagnati l'ammirazione, la riconoscenza e la gratitudine di tutti coloro che sono stati colpiti da calamità.

Le tradizioni civili e le virtù caratteriali di questi uomini e donne che affondano le proprie radici nella storia delle loro valli alpine sono e rappresentano garanzia e certezza di contenuto etico.

L'allarme e la partenza avvenivano in poche ore. Questi impareggiabili alpini partivano con i loro automezzi privati caricandovi tutto ciò che poteva servire: picconi, badile, motoseghe. Erano gli attrezzi personali che abitualmente impiegavano. L'equipaggiamento era rappresentato da quello che quotidianamente indossavano: scarponi, maglioni, giacche a vento. Quando giungevano sulla tragedia era un carosello di colori, di braccia sudate, di sguardi risolti che ne attestavano la presenza e il lavoro. Un solo elemento era comune a tutti: il loro

prezioso, irrinunciabile cappello alpino. Mai stanchi, mai domi sotto la pioggia, nel fango, nel sole cocente. Operosi e infaticabili rincoravano la gente sofferente che tornava a sorridere nella certezza che ormai il peggio era passato. Non erano più soli.

Il 15 ottobre 2011, abbiamo suggellato i nostri 25 anni di operosa, generosa esistenza proiettandoci, con consapevole sicurezza, verso una raggiunta (anche se perfettibile) organizzazione.

Il convegno al Mart di Rovereto, dove è stato celebrato questo quarto di secolo di vita della P.C. della sezione ANA trentina s'è concluso con un giusto richiamo alle prospettive – e non solo operative – che attendono in futuro la P.C. nazionale. Ha esordito il direttore responsabile della rivista "La Protezione Civile Italiana"; Franco Pasargiklian – nella circostanza attento moderatore – il quale ha rilevato: "Il 25° anniversario dei Nu.Vol.A. non è



Foto a sinistra: il tavolo della presidenza. Da sinistra Franco Pasargiklian, il responsabile della Protezione civile ANA Giuseppe Bonaldi, Roberto Giarola del Dipartimento nazionale di P.C., il presidente della Provincia autonoma di Trento Lorenzo Dellai, il responsabile della P.C. della sezione di Trento Giuliano Mattei e Raffale De Col, del Dipartimento della Provincia trentina. Al microfono e sullo schermo, il presidente della sezione Maurizio Pinamonti. Foto a destra: la riunione al museo d'arte moderna di Rovereto.





stato solo occasione di celebrazione di una importante data ma è stata l'occasione (forse) unica, per affrontare temi di grande rilevanza e attualità in materia di Protezione civile”.

Il presidente della Sezione, Maurizio Pinamonti, ha ricordato che “gli alpini nel loro passato, oltre che segnare memorabili pagine di storia, si sono sempre resi disponibili ad accorrere, sempre pronti a soccorrere il prossimo in difficoltà. Questo modo di operare è un “marchio indelebile”, fa parte del nostro DNA alpino”. Pinamonti ha continuato dicendo che dopo venticinque anni quasi tutto è cambiato, grazie alle capacità dei volontari e in modo particolare, al sostanziale apporto e contributo della Provincia Autonoma di Trento, al presidente Lorenzo Dellai in primo luogo ed ai dirigenti del servizio che hanno intuito e sostenuto il grande valore della nostra Protezione civile ANA di Trento. I tempi cambiano, all'interno della nostra Associazione stiamo affrontando un importante tema: il futuro associativo. Ma la Protezione civile sarà certamente uno dei pilastri importanti per continuare a scrivere ulteriori pagine della nostra storia.

Ha fatto seguito il presidente della Protezione civile ANA Trento, Giuliano Mattei: “L'inizio della nostra avventura non è stato semplice. Eravamo cosa nuova, ma sono bastati pochi interventi di emergenza per capire che eravamo diventati fondamentali per il sistema di Protezione civile provinciale, dove ci eravamo inseriti a pieno titolo, nella nuova legge provinciale di P.C. in sinergia con altre forze di volontariato. Per arrivare a ciò abbiamo dato prova di serietà, affidabilità e professionalità. Il volontariato, se ben gestito, è un enorme investimento per tutta la società”. L'intervento del dirigente generale della Protezione civile della P.A.T., ing. Raffaele De Col, è stato incentrato sul sistema trentino della P.C., articolato in tre settori di competenza: Vigili del Fuoco (parte interventistica), la CRI (Sussistenza), Psicologi per i Popoli, Scuola Provinciale Cani da Ricerca e la Protezione civile ANA di Trento (parte logistica).

Questo sistema particolare è stato assunto da parte del dipartimento provinciale della Protezione civile quale capofila, per il coordinamento degli interventi in materia di P.C. a livello nazionale. Si-

stema questo difficilmente esportabile in altri Paesi.

Il responsabile nazionale della Protezione civile dell'ANA, Giuseppe Bonaldi, ha ricordato che è stata costituita, a livello nazionale, una “Colonna Mobile” articolata nei seguenti moduli operativi: logistico, sanitario, alpinistico, trasmissioni, U.C.S. (Unità Cinofile Soccorso), informatico, subacqueo, idrogeologico e antincendio boschivo.

Il delegato del dipartimento nazionale di Protezione civile, dott. Roberto Giarola, ha tenuto una esauriente disamina relativa al regolamento di attuazione in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Le parole altamente significative ed elogiative per i volontari della Protezione civile ANA di Trento premiati dal presidente della Provincia autonoma Lorenzo Dellai, hanno concluso il Convegno. Ha opportunamente tenuto a rimarcare che “questa crisi economica è più difficile da affrontare perché mancano i valori e la capacità di stare assieme. Voi alpini siete esempio di serietà, sobrietà e laboriosità. Dal vostro volontariato è possibile partire per la ricostruzione morale del Paese”.

Aurelio De Maria

4° rgpt: qualifiche della squadra alpinistica

Nei giorni 17 e 18 settembre a Genzano di Sassa (L'Aquila), si è svolta la 2° sessione di qualifica della squadra alpinistica del 4° raggruppamento. La commissione esaminatrice, composta dal coordinatore nazionale di specialità Gianfranco Gaj Arcota e dai componenti della squadra alpinistica del 1° Rgpt., sotto la supervisione di Massimo Sanson, guida alpina e componente del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza e di Guido Ponti, segretario nazionale di specialità, hanno sottoposto a verifica i volontari.

Per raggiungere questo prestigioso obiettivo la squadra alpinistica ha sviluppato un programma intenso di esercitazioni mensili su tutti i tipi di terreno, da quello innevato a quello impervio delle palestre di roccia. La squadra all'interno della quale sono presenti anche cinofili qualificati-alpinisti, quando allertata, collaborerà con le istituzioni.

Hanno aperto i lavori i saluti del coordinatore del 4° Rgpt. Nicola Cianci che ha illustrato l'attività fin qui svolta; il neo coordinatore della P.C. della sezione



Foto di gruppo della squadra alpinistica del 4° Rgpt.

Abruzzi, Antonio Cialella, ha ribadito l'importanza delle squadre di specialità; Francesco Beolchini ha posto l'accento sulla responsabilità personale; Gaj Arcota ha assicurato l'interesse della sede nazionale per le squadre alpinistiche dal momento che la colonna mobile nazionale ANA ha previsto al suo interno un modulo di specialità alpinistica.

Guido Ponti ha illustrato il regolamento della squadra alpinistica mentre Massi-

mo Sanson ha posto l'attenzione sulle schede tecniche.

Domenica, colazione, alzabandiera, briefing e poi la giornata è continuata con una sessione speciale per dei volontari impossibilitati a presenziare il giorno precedente. Dopo le prove nel 4° raggruppamento la squadra alpinistica è formata da 10 operatori qualificati, 26 assistenti qualificati e 5 altri assistenti da riesaminare.

Felice Flati

“I nostri musei” è una nuova rubrica de L’Alpino dedicata ai musei ANA. Del “Museo biellese degli Alpini” abbiamo scritto il mese scorso. In questo numero riportiamo il nuovo museo della sezione di Bergamo. Continueremo la serie man mano che avremo completato la documentazione degli altri musei ANA – che sono sempre frutto di pazienti raccolte di materiali, scritti e oggetti – certi che questa documentazione sarà utile a comprendere meglio la nostra storia. Una guida, curata dal Centro Studi ANA, valorizza questo patrimonio associativo.

“DIAMO UN FUTURO AL NOSTRO PASSATO”

Tra le molteplici attività culturali che vengono svolte dall’ANA, il Centro Studi negli ultimi anni ha voluto riservare particolare attenzione al settore dei musei.

Alcuni Gruppi e Sezioni da tempo avevano indirizzato particolare impegno alla costituzione e gestione di Musei che al loro interno conservano e offrono al visitatore una parte significativa di reperti con l’intento di raccontare la storia degli alpini visti non solo come soldati ma anche come uomini, abitanti di vallate, città e protagonisti della vita sociale.

I nostri musei non hanno la pretesa di essere musei militari, ruolo esaustivamente ricoperto da quelli dell’Esercito Italiano, essi sono assimilabili agli “ecomusei” dunque musei del territorio dove la figura centrale è l’uomo come Alpino, protagonista di particolari vicende belliche e della comunità in cui ha vissuto. In questo modo vengono poste in evidenza peculiarità del proprio territorio.

Si è dunque deciso in ambito di commissione Centro Studi di raccogliere tali esperienze in una “Guida dei Musei dell’Associazione Nazionale Alpini” che è stata presentata alla riunione dei referenti Centro Studi tenutasi a Casale Monferato il 2 aprile 2011. Si tratta della sintesi di un progetto con il quale si è deciso di valorizzare il lavoro di quanti hanno contribuito a realizzare queste raccolte.

La scelta di editing è stata fatta utilizzando lo strumento digitale, pertanto la guida è consultabile in internet, accedendo al portale dell’ANA nelle pagine del Centro Studi. Il format e la grafica sono stati studiati appositamente per essere pubblicati con un formato PDF (Portable Document Format), facile da aggiornare e semplice da scaricare su un computer, o all’occorrenza stampati.

Ovviamente ci auguriamo che la guida possa essere implementata con nuovi ingressi.

Nel futuro è già in lavorazione una seconda guida parallela che presenterà le sale storiche conservate presso Sezioni e Gruppi dell’Associazione, cioè quelle

realtà che non hanno un accesso al pubblico ma che sono come i musei di grande importanza per il particolare impegno di conservazione di materiale documentale e di quei cimeli che sono sia la storia dell’Associazione che parte della storia nazionale.

Inoltre una terza guida si confida possa essere realizzata con il benessere delle Forze Armate sui musei dell’Esercito Italiano che custodiscono memorie degli alpini, in primo luogo il “Doss di Trento” che è il primo museo degli alpini.

È indubbio che l’attività di conservazione e divulgazione del patrimonio custodito nei nostri Musei ricopre un’importanza particolare, attività peraltro supportata dallo Stato che ha prodotto numerose leggi di sensibilizzazione e sostegno demandando alle Regioni in autonomia lo studio di particolari strumenti di supporto anche finanziario per aiutare quelle strutture che sono impegnate in questo settore. L’ANA ha inoltre predisposto uno staff di esperti presso il Centro Studi della sede nazionale che all’occorrenza è di supporto a tutte le realtà museali che ne richiedano l’intervento promuovendo periodici incontri di approfondimento tra gli interessati.

La Guida dei Musei dell’ANA inoltre vuole essere da stimolo per incentivare le visite a queste realtà, infatti si è cercato di dare tutte le indicazioni utili a raggiungere i siti di ogni Museo anche predisponendo una cartina interattiva con lo strumento “Google Map”.

Infine spontaneamente è sorto il motto “Diamo un futuro al nostro passato” per identificare idealmente l’attività degli alpini curatori dei nostri musei, frase con la quale si è voluto intitolare la guida alla cui realizzazione ha contribuito anche la redazione de L’Alpino.

L’opuscolo “Guida ai musei dell’ANA” in formato elettronico è scaricabile da ana.it, nella parte dedicata al Centro Studi. ●





Cent'anni di storia, di uomini e cose



Una panoramica del museo e la simulazione di un trincea.

La sede della sezione di Bergamo si è arricchita del nuovo museo alpino, inaugurato il 9 settembre in occasione del 90° anniversario di fondazione alla presenza del presidente nazionale Corrado Perona.

“L’idea si è sviluppata poco per volta, abbiamo cominciato prima a chiedere ai gruppi alpini, poi abbiamo esteso l’appello a quanti avessero oggetti e documenti da donare”, spiega il presidente del museo Antonio Arnoldi. Il museo è ospitato in un edificio a due piani. Ricca la collezione di uniformi, molte delle quali appartengono a Pierluigi Dall’Angelo, direttore del museo e generoso collezioni-



sta. Attraverso l’esposizione viene coperto un arco di tempo che va dal 1902 ai giorni nostri.

Qualche giubba è particolarmente interessante: la spencer del leggendario capitano Gennaro Sora, o la divisa della Medaglia d’Oro al Valor Militare per la

Campagna di Russia, Leonida Magnolini. Molti i documenti ed oggetti appartenuti ai celebri fratelli Calvi.

A illustrare il più tragico capitolo della storia alpina la ricostruzione con oggetti originali di una scena della ritirata del ’43 dal fronte russo: un alpino ferito è sdraiato su una slitta, intorno solo neve, sfinito dalla marcia un altro soldato sta per lasciarsi sopraffare dalla morte. Altrettanto realistica la ricostruzione di un

posto di comando della prima guerra mondiale: nella baracca la stufa, un tavolo, la branda ed altri oggetti dell’epoca; all’esterno la trincea di sacchi di sabbia, il mitragliatore puntato oltre la feritoia.

Simbolo del mondo alpino, nel museo non poteva mancare il mulo a cui è dedicata una sezione che ricostruisce un reparto di «mascalcia».

Per le altre curiosità non resta che visitare il museo (035-311122). Il museo è stato costituito con atto notarile; la relativa scheda sarà inserita nella “Guida ai musei dell’ANA”, scaricabile dal portale ana.it.

Laura Arnoldi

IN BREVE



RIEVOCATA LA CAMPAGNA DI GRECIA

La Federazione di Lecco dell’Istituto del Nastro Azzurro, nel 70° delle Campagna di Grecia, ha ricordato con una Messa in suffragio i Caduti, i decorati e i reduci del fronte greco-albanese, con particolare riferimento alla divisione Tridantina, 5° alpini, btg. Morbegno. Alla cerimonia, svoltasi nel santuario di Nostra Signora della Vittoria a Lecco, hanno partecipato autorità civili e militari e moltissimi alpini e cittadini; c’erano i vessilli delle sezioni di Lecco e Como. Prima della Messa una rievocazione storica di quella durissima Campagna ha toccato il cuore dei partecipanti.

Sezione di Biella: Mario Balocco primo presidente del dopoguerra

Mario Balocco, al quale era dedicato il “Museo delle Truppe alpine” della sezione di Biella, non fu decorato di Medaglia d’Oro – come abbiamo erroneamente aggiunto al servizio di Enzo Grosso nell’articolo sul Museo – ma fu il primo presidente della sezione del dopoguerra, dal 1947 al ’67 e più volte consigliere nazionale negli anni Cinquanta e Sessanta. Con il cambiamento dalla vecchia alla nuova sede in via Ferruccio Nazionale il museo ha preso la denominazione di “Museo biellese degli Alpini”.



Il comandante delle TT.AA. gen. Primicerj in visita al museo, con il presidente nazionale Perona, della sezione Gaja Genessa e il direttore del museo Fulcheri.



CERIMONIA AL CIMITERO DI AMRAS, IN CUI RIPOSANO SOLDATI AUSTRIACI, TEDESCHI, RUSSI, UCRAINI E ITALIANI

Ad Innsbruck, uniti nel ricordo dei Caduti di tutte le guerre



Una panoramica del cimitero di Amras-Innsbruck con le rappresentative militari. Sullo sfondo, lo schieramento delle bandiere, vessilli e gagliardetti della rappresentanza italiana.



Colta dall'obiettivo: un Kaiserschütze con lo stendardo dell'Associazione veterani con, in cima all'asta, la fascia a lutto e la dedica ai Caduti scritta in italiano.

Presso il cimitero militare di Amras, alla periferia di Innsbruck riposano le salme di oltre 5.000 Caduti di diverse nazionalità, vittime dei due conflitti mondiali e di guerre precedenti. Il giorno 15 ottobre si sono ritrovati anche quest'anno militari ed associazioni d'arma, per una semplice ma solenne cerimonia, presenti addetti militari delle ambasciate tedesca, russa, ucraina ed italiana, compreso l'incaricato del nostro Ambasciatore a Vienna. Per l'ANNA hanno partecipato il revisore dei conti nazionale Ildo Baiesi e l'ex vice presidente nazionale, ora vice presidente della sezione di Trento Attilio

Martini e le sezioni di Bolzano, Asiago e Vicenza, più numerosi gagliardetti. L'alzabandiera presso il settore dei Caduti italiani si è tenuto ai nuovi alti pennoni donati dal Land Tirolo e installati a cura della Croce Nera di Innsbruck.

Dopo una breve liturgia-celebrazione tenuta da officianti cattolici e protestanti, il governatore del Tirolo Günther Platter ha pronunciato un intervento di alto profilo, tradotto successivamente anche in lingua italiana. Egli ha ricordato il lungo periodo di pace di cui ha goduto finora la nostra Europa grazie all'impegno di tutti gli Stati, ed auspicato che le guerre non vengano mai più utilizzate per risolvere le divergenze tra i popoli.

La fanfara militare di Garmisch Partenkirchen ha eseguito i diversi inni nazionali, mentre rendevano gli onori un reparto in armi austriaco ed uno tedesco, più rappresentanti di diverse Compagnie di Schützen.

La deposizione delle corone presso i rispettivi cippi e la sfilata conclusiva hanno chiuso la celebrazione. ●



Savona: “150 volte Italia”, premiato Corrado Perona



La consegna del premio al presidente Perona.



Il momento dell'Onore ai Caduti.

In occasione delle celebrazioni delle giornate dell'Unità nazionale e delle Forze Armate, il presidente della Provincia di Savona Angelo Vaccarezza ha consegnato, il 4 novembre scorso, il premio “150 volte Italia. Premio Presidenza della Provincia di Savona - Impegno sociale” al nostro presidente nazionale Corrado Perona. Il premio “150 volte Italia” è articolato in più sezioni e viene assegnato, ogni anno, a chi si è contraddistinto nei vari ambiti promuovendo e testimoniando i valori e le tradizioni che onorano l'Italia e gli italiani nel mondo. Premiando Corrado Perona, il presidente Vaccarezza ha desiderato ricordare e ringraziare, oltre a lui, tutti gli alpini che da sempre si contraddistinguono per il grande impegno volontario e disinteressato profuso nell'essere d'aiuto e sostegno a chi si trova in difficoltà o in pericolo. La cerimonia di premiazione si è svolta nel teatro Chiabrera di Savona, alla pre-

senza di un folto pubblico e di moltissimi alpini della provincia accorsi a salutare il loro presidente. Un breve e seguitissimo intrattenimento musicale della fanfara ha preceduto la consegna del premio, una scultura in vetro raffigurante la terra di Savona, di mare e montagna nello stesso tempo. Il discorso del presidente Vaccarezza si è imperniato sul senso vero della parola Patria, dimenticato da molti ma non dagli alpini, che su quella parola hanno basato la loro associazione e i suoi valori: amicizia, solidarietà e memoria. Il presidente Perona si è dichiarato commosso e onorato di ricevere un premio “che gira di diritto all'Associazione Nazionale Alpini”. Il presidente sezionale Gervasoni ha poi portato il saluto dei suoi alpini, dicendosi molto onorato di avere ancora il “suo presidente” a Savona. In un clima denso di forti emozioni si è passati alla consegna della piastrina di ri-

conoscimento ai famigliari dell'alpino G. Battista Parodi, disperso in Russia, da parte del sindaco di Varazze Delfino. Motivazione del premio: «Per l'importantissima attività di protezione civile e per tutte le opere elencate in dettaglio nel “Libro Verde della solidarietà” che gli alpini compiono ogni anno, per il lavoro prestato gratuitamente per soccorrere, raccogliere fondi, costruire, ristrutturare, bonificare, quando e ovunque si presenti una necessità. Per il contributo dato dal presidente dell'Associazione Nazionale Alpini Corrado Perona in termini di motivazione, competenza e spirito di servizio con cui svolge la sua opera di orientamento e coordinamento. In particolare, si ricorda con questo premio l'iniziativa “Una casa per Luca”, progetto nato per aiutare il caporale degli alpini Luca Barisonzi, rimasto gravemente ferito nell'attentato in Afghanistan del 18 gennaio 2011». ●

Alpiniadi: programma e informazioni logistiche

È stato definito il programma delle Alpiniadi, le olimpiadi invernali degli alpini, in programma a Falcade (BL), nella foto, dall'8 all'11 marzo 2012. Oltre agli eventi sportivi anche una mostra su Arturo Andreoletti, fondatore e presidente dell'ANA dal 1920 al 1923.



L'apertura è fissata per la serata di giovedì 8 marzo e prevede la sfilata dei partecipanti (sono attesi 1.500 atleti) dalla piazza del Municipio di Falcade alla zona degli impianti sportivi. Venerdì 9 marzo, la prima delle tre competizioni in programma: lo sci alpinismo, la cui prova si snoderà lungo uno spettacolare e tecnico tracciato ricavato in Valfredda, nella zona del Passo San Pellegrino.

Sabato 10 marzo sarà la volta della gara di slalom gigante che si disputerà sulle piste “Panoramica” e “Laresei”. La conclusione delle tre giornate agonistiche sarà affidata allo sci di fondo, che impegnerà i concorrenti sulla pista “Franco Manfroi”, in Valle di Garès (Canale d'Agordo), località che fornisce garanzie di

innevamento pressoché assolute.

Ma le Alpiniadi invernali non saranno solo agonismo: per tutta la durata, infatti, nella struttura del “Nof Filo” di Cencenighe, si potrà visitare la mostra dedicata ad Arturo Andreoletti e partecipare alle manifestazioni di contorno.

Per informazioni e prenotazioni alberghiere: Consorzio Val Biois, telefono 0437.599068 – info@falcadedolomiti.it ●



In Kosovo gli artiglieri alpini del “Vicenza”

Sono già operativi in Kosovo, alla base “Italia” di Pec, gli artiglieri alpini del 2° reggimento “Vicenza” agli ordini del col. Andrea Borzaga. Hanno dato il cambio al comando del Contingente italiano, al 21° reggimento “Trieste” della brigata corazzata Pinerolo.

Alla cerimonia di insediamento erano presenti il generale di Corpo d'Armata Giorgio Cornacchione, comandante del COI (Centro Operativo Interforze), il generale di Divisione tedesco Erhard Drews, comandante della KFOR, il generale di brigata Francesco Diella, rappresentante italiano al KFOR, numerose autorità civili e religiose locali e rappresentanti del comando NATO.

Tra le attività svolte dal 21° Reggimento “Trieste”, merita particolare attenzione la cooperazione civile e militare che ha visto la realizzazione di progetti finalizzati a promuovere lo sviluppo agricolo, la zootecnica, il comparto agro-alimentare, le infrastrutture agricole e la collaborazione con le organizzazioni governative e non presenti nella parte Ovest del Kosovo.

Per il 2° Reggimento Artiglieria Terrestre “Vicenza” con tradizioni alpine e di stanza a Trento si tratta della prima missione



Il reggimento schierato alla base Italia di Pec e il momento del cambio dei due comandanti con, al centro, il gen. C.A. Giorgio Cornacchione.

fuori dal territorio nazionale. Fra l'altro, continuerà a garantire la sicurezza di due siti sensibili dal punto di vista culturale, storico e religioso quali il monastero di Visoki a Decani e il Patriarcato di Pec e ad avviare progetti finalizzati al ritorno delle normali condizioni di vita e di lavoro.

La libertà di movimento dei cittadini kosovari, la realizzazione di un ambiente sicuro sono le altre attività che quotidianamente impegneranno gli artiglieri alpini con pattuglie, posti di blocco e un'azione di vigilanza in collaborazione con la polizia locale. ●

Il gen. Ranieri nuovo comandante della Taurinense



Si è svolta alla Caserma "Montegrappa" di Torino la cerimonia di cambio di comando della brigata alpina Taurinense tra il generale Francesco Paolo Figliuolo e il generale Dario Ranieri. Presenti il comandante delle Truppe alpine gen. C.A. Alberto Primicerj, il presidente nazionale Corrado Perona con il Labaro, il vice presidente nazionale Luigi Bertino, i consiglieri nazionali Superina, Duretto e Gatti, autorità militari, civili e religiose di Torino e del Piemonte.



Gli onori sono stati resi alla Bandiera di guerra dei sette reggimenti della Taurinense: il 2° Alpini di Cuneo, il 3° e il Nizza cavalleria di Pinerolo, il 9° de L'Aquila, il 32° Genio, il Reparto Comando di stanza a Torino e il 1° artiglieria da montagna di Fossano, schierati nel piazzale della caserma.

Il periodo trascorso dal generale Figliuolo alla guida della Taurinense è stato segnato dal ritorno all'addestramento in montagna delle Unità alpine di stanza in Piemonte e in Abruzzo, dopo il semestre di missione in Afghanistan, con un intenso programma di marce ed escursioni in alta quota sulle Alpi piemontesi e liguri e sul Gran Sasso d'Italia: esercitazioni che hanno coinvolto oltre duemila alpini.

Tra le altre attività di rilievo figurano l'operazione 'Strade Sicure' - in concorso alle forze dell'ordine a Torino, Roma, L'Aquila e Genova - e l'approntamento della forza di reazione rapida della Nato.

Negli ultimi due anni sono stati rinsaldati anche i legami con il territorio, con la partecipazione della fanfara e dei reparti della Taurinense alle celebrazioni del 150° dell'Unità nazionale in diverse piazze italiane e all'84ª Adunata nazionale di Torino. ●

Mininaja: tre sessioni 800 giovani



Nel 2011 la mininaja - chiamata "Vivi le forze Armate" - si è svolta in tre sessioni di tre settimane ciascuna: dal 18 luglio al 5 agosto, dal 29 agosto al 16 settembre e dal 17 ottobre al 4 novembre. Per le Truppe alpine i corsi si sono tenuti nelle sedi di La Thuile (Aosta, Centro Addestramento Alpino), San Candido (Bolzano, 6° Alpini), Bousson-Sestrière (Torino, Brigata

Taurinense), Belluno (7° Alpini). Vi hanno partecipato circa 589 ragazzi e 208 ragazze, provenienti principalmente dalla Lombardia, dal Piemonte e dal Veneto.

Provenienza uomini: 25% Lombardia, 21% Piemonte, Veneto 19%, 5% Friuli, 4% Liguria, 26% altre Regioni.

Provenienza donne: 23% Lombardia, 19% Piemonte, 16% Veneto, 4% Friuli, 3% Liguria, 35% altre Regioni. ●



“Legionario? No, meglio alpino”

Omar Bediune – nato a Giaveno il 30 luglio 1990 da padre algerino e madre piemontese – è uno dei 98 giovani che hanno avuto il cappello con la penna al termine della prima fase del progetto ‘Vivi le Forze Armate’ con gli alpini della Taurinense, nella caserma Monginevro di Bousson, dove per tre settimane hanno indossato la mimetica e conosciuto la vita e la disciplina militare.

Ventuno giorni di training intensivo da parte degli istruttori del 3° reggimento Alpini con esercizi fisici, arrampicate in parete, topografia, attraversamento del ponte tibetano di Cesana (il più lungo d’Europa) e pernottamento in quota a Lagonero, prima dell’attacco a cima Saurel, a quota 2.500.

Il tutto senza trascurare di illustrare le missioni estere, con lezioni e dimostrazioni pratiche dei genieri del 32° reggimento, impegnati in Afghanistan in prima linea nella lotta agli ordigni esplosivi improvvisati.

Per Omar molte di queste cose non erano completamente nuove: prima dell’esperienza negli alpini aveva conosciuto per quattro mesi la Legione Straniera.

Figlio e nipote d’arte, a diciotto anni compiuti da appena un giorno si è presentato al centro di reclutamento di Nizza per poi essere assegnato per un mese



La consegna del cappello alpino a Omar Bediune. (foto Taurinense)

al 4° régiment étranger di Aubagne, dove affluiscono le reclute. Poi quattro mesi “tosti” a Castelnaudary, per l’imprinting legionario.

Laggiù Omar regge bene fisicamente ma si rende conto che il képi bianco non fa per lui. Più forte è il fascino degli alpini,

dove peraltro aveva servito il nonno materno, tanto per rimanere in famiglia.

Così, dopo un po’ di lavori saltuari, ha pensato di ‘assaggiare’ la vita militare di montagna presentando domanda per ‘Vivi le Forze Armate’ nell’Esercito, chiedendo di essere assegnato agli alpini (come oltre i tre quarti dei partecipanti).

“Nella Legione era sicuramente dura e stressante, ma in queste tre settimane mi hanno sorpreso la professionalità e la tecnica degli istruttori delle Truppe alpine. Le marce sono state preparate meticolosamente e la ferrata e il ponte tibetano sono stati momenti impegnativi che mi hanno segnato positivamente”.

A Omar è piaciuto lo spirito di Corpo delle penne nere, dopo aver conosciuto quello mitico della Legione, “perché nasce gradualmente e spontaneamente con l’addestramento in montagna, dove le difficoltà inevitabili finiscono per compattare il gruppo”.

Il képi bianco, simbolo della Legione, adesso si trova in una teca di casa Bediune, mentre il cappello con la penna è – negli auspici di Omar – un anticipo sul corredo da Alpino in armi: “L’arruolamento definitivo è solo questione di tempo, visto che ce la sto mettendo davvero tutta”.

Mario Renna
Brigata alpina Taurinense

1861 e dintorni: due concerti della Taurinense

“1861 e dintorni” è il titolo del concerto che la fanfara della brigata alpina Taurinense ha proposto al festival *Mi-To Settembre Musica*. Il 10 al Palazzo Reale di Milano e l’11 alla Reggia di Venaria, la formazione militare diretta dal maresciallo Calandri ha richiamato oltre mille persone ed ha ripercorso l’epopea risorgimentale iniziando con le note di melodie popolari come *La bella Gigogin*, *4 maggio*, marcia d’ordinanza dell’Esercito costituito a Torino 150 anni fa.

Un 1861 con dintorni ampi un secolo e mezzo, visto che diversi brani – come *Gibilrossa* di Paolo Mazza, che rievoca l’impresa dei Mille, e *1861. I figli della libertà* di Davide Boario, con la voce recitante in playback di Ricky Tognazzi che cita gli eroi del Risorgimento, sono stati



composti ed eseguiti per la prima volta proprio quest’anno.

Il programma si è soffermato inoltre su alcuni classici d’autore per banda militare come la Suite n. 1 di Gustav Holst e Irish Tune di Percy Grainger, prima della

tradizionale chiusura con la Marcia degli Alpini e l’Inno di Mameli, cantato solennemente dal soprano Larissa Yudin, interprete anche di ‘Piume d’Aquila’, altro pezzo di Boario, dedicato agli alpini. ●

IN BREVE



GLI ALPINI DI MOZZATE CON GLI ANZIANI

Una rappresentanza del gruppo di Mozzate intrattiene gli ospiti delle due case di riposo locali. Quattro chiacchiere e i canti alpini per coinvolgere gli anziani e regalare loro qualche momento di spensieratezza.

UN BEL PIAZZAMENTO ALLA MONZA-RESEGONE

Il gruppo di Usmate Velate, sezione di Monza, ha partecipato alla 51ª edizione della gara di marcia "Monza-Resegone" con una propria squadra composta dal socio Davide Magni e dagli aggregati Davide Bellini e Claudio Modesti, piazzandosi al 20° posto su 230 squadre iscritte.



UN FERRARESE A NEW YORK

A circa ottant'anni di distanza un altro alpino ferrarese - dopo Italo Balbo, nel luglio 1933 - ha incontrato gli alpini di New York. Si tratta di Francesco Guaraldi, s.ten. del btg. Bolzano, che, durante un viaggio di lavoro negli U.S.A., ha fatto visita al presidente della sezione newyorkese, Luigi Covati (a destra) originario di Piacenza e penna nera del 5° Alpino, emigrato negli USA nel 1968. L'incontro è avvenuto in un tipico ristorante italiano, al Greenwich Village di Manhattan.



Albino Porro: dalla Francia alla Russia, e poi con i partigiani nell'Astigiano



Albino Porro ha 93 anni. È nato il 1° marzo 1918 ad Asti e ha trascorso gli anni più belli della sua gioventù sotto le armi. Fu chiamato al servizio militare nel marzo 1939, nel 3° Alpini, battaglione "Fenestrelle", con sede a Pinerolo. Quando il 10 giugno 1940 l'Italia dichiarò guerra alla Francia, il battaglione di cui faceva parte ricevette l'ordine di varcare il confine e occupare Abries. Fu in Francia che Albino ebbe il battesimo del fuoco: le raffiche di mitragliatrice, lo scoppio delle granate e i primi compagni morti o feriti. Qualche mese dopo, a fine ottobre 1940, Mussolini volle invadere la Grecia, e gli alpini della Divisione "Taurinense" furono inviati in Albania in sostegno alla "Julia": erano un migliaio di penne nere e tra questi c'era anche Albino. Gli alpini stettero sulle montagne un inverno intero senza alcuna difesa o riparo, sotto un continuo bombardamento dei greci e ogni giorno morti e feriti. Albino venne ferito alla gamba sinistra da una scheggia di mortaio, per fortuna in modo non grave. Tanta fatica e privazioni quando, a metà aprile 1941, bastò l'intervento di una sola divisione corazzata tedesca proveniente dalla Bulgaria per occupare Salonicco, poi Atene; in pochi giorni la Grecia chiese la resa. Quella notizia fece felici gli alpini, ma ci fu anche tanta umiliazione e

rabbia. Per la "Julia" un'altra avventura doveva incominciare: la Russia. Rimpatriata dalla Grecia, nei primi giorni di marzo 1942 la Divisione proseguì per una località del Friuli e nei giorni che seguirono arrivarono i giovani della classe del '22 per ricostituire i quadri dei battaglioni. In Russia Albino trascorse mesi dentro rifugi sotto la neve, con un freddo che superava i 35 gradi sottozero, e poi i giorni tragici della ritirata.

Descrivere gli atti di eroismo, di abnegazione di altruismo da parte degli alpini verso i compagni feriti o congelati è impossibile. Bisogna svelare un significato nuovo sospeso tra l'umano e l'irreale. Sì, perché Albino partì dal Don convinto che bisognava lottare e combattere non per la vittoria, ma per la sopravvivenza. Con determinazione, invocando la "Madonna delle Grazie" cui prima della partenza per la guerra chiese di dargli forza e con fede affrontò pericoli, freddo, fame, sonno, pur di fare ritorno a casa.

Poi arrivò l'8 settembre 1943. Il fuggi-fuggi dei soldati e il ritorno a casa. Ma per Albino non finì lì. Nel febbraio 1944 ricevette la cartolina precetto con l'ordine di presentarsi al reggimento per far parte della Repubblica di Salò.

Albino non si presentò, si unì invece alla brigata partigiana "Giustizia e Libertà" che operava nell'astigiano. Per il suo comportamento e amor patrio la Confederazione Europea dei Combattenti, gli ha conferito l'onorificenza "La Croce di Combattente per la Libertà". ●

Concorso: "Quel giorno da alpino che non potrò mai dimenticare"

Ci sono momenti nei mesi del vostro servizio militare che giudicate indimenticabili? Se la risposta è positiva, raccontateli, quei momenti, partecipando all'iniziativa promossa dal Comitato Organizzatore dell'Adunata di Bolzano 2012 che ha come titolo: "Quel giorno da alpino che non potrò mai dimenticare".

I racconti non dovranno superare le 3.500 battute ed essere inviati via e-mail a: alpini@bolzano-bozen.it, oppure via posta all'**Azienda di Soggiorno e Turismo di Bolzano**, piazza Walther 8, 39100 (BZ), o via fax al numero 0471 980300; fino al **13 maggio 2012**.

I lavori inviati verranno valutati ogni mese da una giuria della

quale fanno parte il presidente del Comitato Organizzatore dell'Adunata Nino Geronazzo, il sindaco di Bolzano Luigi Spagnoli, il direttore del mensile *L'Alpino* Vittorio Brunello, il direttore del quotidiano Alto Adige Alberto Faustini, il presidente della sezione ANA di Bolzano Ferdinando Scafariello e un rappresentante dell'Azienda di Soggiorno di Bolzano. I testi più interessanti saranno pubblicati sul quotidiano "Alto Adige".

Gli autori saranno premiati con una ceramica Thun esclusiva. Gli autori dei cinque racconti che alla scadenza del concorso saranno ritenuti i migliori riceveranno un oggetto realizzato dagli artigiani Atesini e saranno ospiti di Bolzano per un fine settimana per due persone durante il Mercatino di Natale 2012. ●



16° Raduno del "Cividale" il 14/15 gennaio

Questo il programma di massima del 14° raduno del btg. Cividale, che si svolgerà il 14 e 15 gennaio a Chiusaforte e Cividale del Friuli.

Sabato 14 gennaio: ore 11, a **Chiusaforte** appuntamento davanti al Municipio e formazione del corteo che raggiungerà il monumento ai Caduti del Cividale per la deposizione di una Corona – 16,30 a **Cividale**, presso l'ex chiesa di San Francesco, assemblea annuale dei soci dell'associazione "Fuarce Cividat" – 18 deposizione di una corona al monumento ai Caduti in via Marconi. Renderà gli onori un picchetto armato dell'8° Alpini – 20,45 nell'ex chiesa di San Francesco, concerto di fanfare (fanfara brigata Julia e banda di Orzano) con un intermezzo di filmati.

Domenica 15 gennaio: ore 9,30, a **Cividale**, deposizione di corona al monumento ai Caduti dei battaglioni Cividale, Val Natisone e Monte Matajur. Renderanno gli onori la fanfara della Julia ed un picchetto armato dell'8° Alpini. I partecipanti si sposteranno in corteo fino a piazza Duomo dove, alle 10, ci sarà l'alzabandiera solen-

ne. Di seguito Messa al campo nella ex chiesa di San Francesco celebrata da cappellani militari della Julia, con la partecipazione del coro Monte Nero. Seguirà ammassamento in piazza della Resistenza – 11,30 corteo per le vie cittadine: in testa la fanfara della Julia, reparto in armi, Gonfalon, Labaro dell'Associazione "Fuarce Cividat" ed il vessillo della Sezione ANA, le autorità, le rappresentanze, i vessilli ed i gagliardetti ANA, un plotone in uniforme storica ed infine il battaglione Cividale. In testa i reduci e, a seguire, i comandanti ed i blocchi di Compagnia, scanditi dalle marce suonate da cinque fanfare. Raggiunta la caserma Francescotto, saranno resi gli onori al monumento all'8° Alpini. Con i rintocchi della campana per i Caduti ed i discorsi terminerà la parte ufficiale del raduno. Seguirà un rancio alpino (su prenotazione) – 15,30 concerto della banda di Orzano in piazza – 16,30 ammainabandiera solenne in piazza del Duomo.

Per informazioni: cell. 338/4532475 (segretario Fuarce Cividat) o 0432/732808 (sezione ANA di Cividale). ●

IN BREVE



LA MADONNINA DI MONTE BERICO

Il "Gruppo di ricerca e ripristino ricordi di guerra" onlus, con sede a Sasso di Asiago, si è occupato del restauro di un piccolo quadro della Madonna di Monte Berico posto nel 1968 in una cengia in Val Frenzela, altopiano di Asiago, a ricordo dei Caduti dei btg. Verona e Vicenza, da alcuni ex combattenti. Per molti anni i reduci continuarono a portare un fiore alla sacra immagine che il tempo aveva via via rovinato e reso illeggibile la scritta.

UN CONCERTO PER LUCA

Il 19 novembre il gruppo di Arborea, sezione Sardegna, ha organizzato un concerto per raccogliere fondi per il progetto "Una casa per Luca" presso la sala conferenze del Museo Unico Regionale di arte tessile sarda a Samugheo (Oristano).

L'iniziativa è stata possibile grazie alla collaborazione di Daniela Sanna e delle due famiglie Sanna e Mura che in gennaio hanno perso il loro caro Luca Sanna nello stesso attentato in cui Barisonzi è rimasto gravemente ferito.

Piercarlo Bonifacio: una stella... alpina

Un quotidiano triestino titola così la pagina dell'attualità: "Tre triestini e una stella, la più vecchia dello spazio", e nell'occhiello precisa: "Assieme a undici scienziati hanno scoperto l'astro più antico, quasi privo di metalli. Ha 13 miliardi di anni. La ricerca appare sulla rivista britannica *Nature*".

I tre scienziati triestini dell'equipe sono Elisabetta Cuffau, Paolo Molinaro e Piercarlo Bonifacio cui va il plauso della comunità. A me piace ricordare Piercarlo Bonifacio perché è un alpino della Julia, perché nipote di Carlo "Carletto" Tagliaferro, parente di Duilio Tagliaferro (storico di Dante) e del colonnello Alessandro Tagliaferro, attualmente in servizio presso la brigata Julia.

I nostri veci ricorderanno certo Carlo Tagliaferro che per tantissimi anni ha valutato, come consigliere e revisore dei conti, le sorti economiche della Sezione; ma, al di là di questo, ricordo il giorno in cui ha presentato Piercarlo, in divisa di alpino, nella vecchia baita: gli brillavano

gli occhi dalla soddisfazione per avere un suo discendente alpino, per aver rinverdito, nella sua già avanzata età, un motivo in più d'orgoglio e di compiacimento nel veder tramandata una tradizione oltre, beninteso, alle numerose soddisfazioni che questo nipote gli aveva recato completando studi d'eccellenza.

E Piercarlo Bonifacio, assolto l'obbligo militare, ha conseguito nella vita civile dei traguardi di ampia soddisfazione e riconoscimenti per le sue capacità, apprezzato ovunque per ingegno e cultura passando attraverso esperienze in ogni angolo della terra. Pensate che oggi è a Parigi e ricopre la carica di direttore del GEPI, il laboratorio di Parigi per lo studio delle galassie, delle stelle, della fisica e della strumentazione dell'osservatorio colà ubicato. Non tutto va a remengo, se ci sono uomini (e donne) che esaltano la nostra civiltà, fanno onore all'Italia, alla nostra cultura e, in questo, la componente alpina ha il suo peso.

Gianpiero Chiapolino

Piercarlo Bonifacio è nato a Trieste nel 1964. Ha studiato presso lo *United World College of the Atlantic* in Gran Bretagna e a Trieste.



Nel 1994 ha ottenuto il dottorato di ricerca in astrofisica alla *Scuola Internazionale di Studi Superiori Avanzati* di Trieste, discutendo la tesi con i prof. Sciamia e Hack.

Il corpo celeste scoperto è una debole stella nella Via Lattea la cui esistenza molti pensavano impossibile: si trova nella costellazione del Leone ed è chiamata SDSS J102915+172927. È composta quasi completamente di idrogeno ed elio e la frazione di metalli presenti (in astronomia il termine metallo indica qualsiasi elemento con peso atomico maggiore dell'elio) è almeno 20mila volte più piccola che nel Sole. Questa strana composizione pone la stella in una "zona proibita" della teoria di formazione stellare comunemente accettata e potrebbe portare a rivedere alcuni modelli su cui essa si basa. (www.eso.org)

IN BREVE



I 90 ANNI DI MARCELLO ZUFFADA...

I 90 anni di Marcello Zuffada, reduce di Russia, iscritto al gruppo di Lodi, sezione di Milano, sono stati festeggiati a Borgo San Giovanni dove risiede, circondato da amici e parenti. Nella foto è ritratto sullo sfondo dell'edicola votiva da lui realizzata al suo rientro in Patria per adempiere a un voto fatto a Sant'Antonio. Inaugurata nel 1946 ha subito due restauri, l'ultimo questa estate.



RECORD, ETNA E MONTE BIANCO NELLO STESSO GIORNO

L'alpinista vigevanese Luca Colli ha celebrato il 150° dell'Unità d'Italia scalando nello stesso giorno il Monte Bianco e l'Etna. Colli ha dedicato la sua impresa a Luca Barisonzi, ferito in Afghanistan, conosciuto nei mesi scorsi. Un'impresa davvero eccezionale. La vetta del Bianco è stata conquistata in 3 ore e 20 minuti, mentre i 35 chilometri che separano Linguaglossa dalla cima dell'Etna sono stati coperti in 7 ore e mezza. Calcolando il tempo del trasferimento in aereo la performance è stata conclusa in 14 ore e 15 minuti: un tempo da "Guinness dei primati"!



UNA SERATA SULL'AFGHANISTAN

Il gruppo di Udine Sud ha organizzato una serata per illustrare l'ultima missione della brigata Julia in Afghanistan. Relatore, con l'ausilio di proiezioni e riferimenti cartografici del teatro operativo, è stato il capitano Igor Piani, friulano e socio del Gruppo, che ricopri il delicato ruolo di "portavoce del contingente italiano in Afghanistan" fino al 2010. Un centinaio gli attentissimi partecipanti, tra cui i generali Federici, Del Piero, De Stefani e Gori. Molto seguito il coinvolgente intervento del gen. Federici (a sinistra nella foto).

Trofei ANA: in testa Valdobbiadene e Bergamo

Cresce il numero degli atleti e delle Sezioni - Un invito agli... assenti: partecipate!

Fine anno ed è tempo di bilanci per l'attività sportiva ANA. La sezione di Valdobbiadene ha vinto il trofeo "Presidente Nazionale", seconda classificata la sezione di Biella, terza Sondrio. Il trofeo "gen. Antonio Scaramuzza de Marco" è stato invece assegnato alla sezione di Bergamo che si è imposta in classifica generale davanti a Trento e Sondrio.

Il "Presidente Nazionale" è vinto dalla Sezione che ha partecipato al maggior numero di campionati, tenendo conto della somma dei punteggi conseguiti dai suoi atleti e del numero di soci complessivi iscritti alla Sezione. Il trofeo "Scaramuzza de Marco" è invece assegnato in base al punteggio conseguito dagli atleti di ogni Sezione nei vari campionati: sci alpinismo, sci da fondo, slalom, marcia individuale in montagna, di regolarità e a staffetta, tiro a segno con carabina e con pistola. Dal 2005 Valdobbiadene e Bergamo si sono imposte rispettivamente per cinque e sei volte nei due trofei.

Ma, a prescindere delle classifiche, vanno messi in risalto alcuni elementi estremamente positivi. È aumentato non solo il numero degli atleti ma anche quello



delle Sezioni che mandano propri rappresentanti. Il che fa ben sperare per il futuro, anche guardando al successo della partecipazione dei giovani alla recente riunione di Costalovara e del loro interesse alla vita associativa.

Di qui un appello alle Sezioni che finora non hanno partecipato ai trofei sportivi affinché, anche solo con pochi atleti, prendano parte a questa meravigliosa attività, che corona tutte le altre della nostra Associazione. Non è solo sport, è partecipazione, legata a momenti di competizione ma anche di maggiore conoscenza e amicizia, oltre che istituzionali che caratterizzano ogni nostra attività.

Le classifiche complete dei due trofei sono scaricabili dal portale ana.it. ●

Trofeo Sante Feroli gara di Mezza Maratona

Lil 22 gennaio 2012 avrà luogo a Monteforte d'Alpone (Verona), l'11° trofeo "Sante Feroli" (alpino Medaglia d'Argento al V.M.) gara su strada di mezza maratona sulla distanza di 21 chilometri, riservata ad atleti alpini.

La gara è inserita nella 37ª Montefortiana, manifestazione podistica internazionale ed è valida come prova del campionato italiano di mezza maratona. È organizzata con la collaborazione

dei gruppi ANA di Monteforte d'Alpone, Soave, Brognoligo, Costalunga, Montecchia di Crosara e altri Gruppi della zona "Valdalpone" della sezione di Verona.

Per informazioni: G.S.D. Valdalpone De Megni: via Dante 41 - 37032 Monteforte D'Alpone (VR) Tel e fax: 045 6103277 e-mail: info@montefortiana.org - Giovanni Pressi, cell. 349-0854525, Gianluigi Pasetto, cell. 338-2663474. ●



Sfogliando i nostri giornali

L'Alpino Modenese – Sez. Modena

ALPINI DORMIENTI

“Alpini dormienti: sono tantissimi gli alpini non iscritti, alcuni per pigrizia, altri per mancanza di occasioni. Dobbiamo cercare strade nuove per stimolare l'alpino dormiente. Chiamamente non diminuirà l'età media dei nostri iscritti, ma ci potrebbe permettere di mantenere (per diversi anni) intatte le nostre risorse umane e finanziarie, perché (benchè ne dica qualche presunto illuminato duro e puro) l'autonomia finanziaria è indispensabile per salvaguardare la nostra autonomia e la nostra identità, oltre che per non ridimensionare la nostra partecipazione in settori qualificanti: Protezione civile, ospedale da campo, sport ecc...”.

Valsugana, gr. Villa Agnedo – Sez. Trento

INCONTRO ALPINI-KAISERSCHÜTZEN

“Un gesto di fratellanza inatteso ha contraddistinto la tradizionale festa alpina del gruppo ANA di Castelnuovo, svoltasi a Monte Civerone. Il presidente dell'Associazione Kaiserschützen del Tirolo, sezione di Innsbruck, capitano Stuttler e il maggiore Berchtold hanno consegnato una medaglia al merito civile con attestato al presidente dell'Associazione Cima Castelnuovo Carlo Brendolise per l'opera di conservazione dei cimiteri della Maora e di monte Civerone. Nella stessa occasione è stata consegnata una medaglia dell'amicizia fra alpini e Kaiserschützen del Tirolo, all'alfiere Bruno Brendolise del gruppo alpini di Castelnuovo. Un gesto significativo per ribadire che unico presupposto per una pace duratura è l'amicizia tra i popoli”.

Alpini... sempre – Sez. Feltre

ALPINI IN TRASFERTA

“Tra i tanti periodici che ogni mese giungono in sede da altre sezioni e da gruppi, ci piace segnalare Alpini in trasferta notiziario delle sezioni dell'ANA in Canada e Stati Uniti. Il periodico, giunto al numero 52, è formato da 12 pagine e contiene articoli sulle attività dei sodalizi alpini locali, ma anche notizie della grande famiglia verde italiana. Da Alpini... sempre giunga un caro saluto agli amici alpini del Nord America e a tutte le penne nere della seconda naja, presenti puntualmente ad ogni Adunata nazionale”.

Notiziario Hamilton – Sez. Hamilton

FUTURO ASSOCIATIVO DELL'ANA

“In Italia manca la leva, all'estero manca l'emigrazione. Alcune organizzazioni hanno aperto le porte a tutti per aumentare i soci iscritti. Noi abbiamo fatto una scelta diversa: dobbiamo potenziare l'amico degli alpini. Il socio aggregato ha la nostra comprensiva assicurazione ma per loro, per il socio aiutante che dà maggior collaborazione alla sezione, dobbiamo offrire qualcosa di più: non dobbiamo concedere nomine, ma possiamo dare loro incarichi associativi”.

(Riassunto del discorso di chiusura del presidente Corrado Perona, in visita agli alpini del Nord America).

Scarpun Valsesian – Sez. Valsesiana

LA FESTA DI ARANCO

“Raccontare di una sagra alpina, della sagra alpina del tuo gruppo è sempre emozionante, anche se, a grandi linee, il tutto si ripete ogni anno in modo metodico, ma mai facile. I teloni per la copertura, quando decidi di issarli, aprendo magazzini a cui solo in quell'occasione vengono tolti i lucchetti un po' arrugginiti... I teloni sembrano rinascere come le primule che da sotto la neve spuntano alla ricerca del primo tiepido sole. E che dire dei tavoli e delle panche, tutti in riga, in fila perfetta come tanti bei soldatini di stagno, pronti ad attendere l'ordine di posizionamento in fila di sei... per poi essere vestiti a festa con le nuove tovaglie che con onore recano la scritta W GLI ALPINI, corredata dal nostro fiore simbolo, la stella alpina... e poi pronti a sciogliere le righe dopo aver fatto il nostro dovere per giorni al caldo afoso della nostra Valsesia. Ma come si fa a non dimenticare la batteria da cucina, che quando è tutta schierata sembra assumere i connotati di una fanfara alpina, che ai propriottoni e tamburi antepone gli acciai...”.

Naia Scarpona – Sez. Padova

I GIOVANI E L'ADUNATA

“Sfilano le sezioni, è il turno di Padova che apre la sua sfilata con le magliette verdi mettendo in prima fila il suo futuro: i giovani che portano una striscione significativo con scritto ITALIA LA NOSTRA PATRIA. Con grande piacere ho avuto l'onore di scortare durante la sfilata di Torino lo striscione portato dai giovani alpini della Sezione che precedevano il nostro vessillo. Gli applausi che hanno raccolto durante tutto il percorso sono dovuti alla loro bella figura ed al modo in cui hanno sfilato: composti inquadri e soprattutto con la dignità alpina del loro portamento. Questa formazione di giovani è diventata realtà grazie alla collaborazione di tutti quei gruppi che credono nel futuro dei nostri ragazzi e condividono con il presidente e il consiglio sezionale l'importanza di valorizzarli sia nelle attività alpine, sia come figura di rappresentanza sezionale”.

Notiziario, gr. Bollate – Sez. Milano

FESTA ALPINA A NOVATE

“I veci non smetteranno mai di insegnare... troppo spesso ultimamente sento nell'aria la preoccupazione dell'Associazione; a volte cado anch'io nell'errore di pensare che gli alpini sono una specie in via di estinzione, ma dopo questa estate non posso far a meno di sperare in un futuro più che mai radioso. Esagerato penserete, Ma resta il fatto che come tanti boccia condivido le gioie e le fatiche di un gruppo (nel mio caso Bollate) che presenta un numero di veci di gran lunga superiore a noi giovani e capita che a volte ci si chieda dove vogliamo andare e anche se si può partire... Dopo quasi 15 anni i miei veci presi dal fuoco sacro dell'inconscienza, hanno deciso di organizzare una festa alpina di tre giorni... Sì lo so che io sono di parte ma vedere, alla fine, 40 alpini e amici del gruppo tirare l'una di notte con il grembiule e i guanti da lavapiatti, cantando Amici miei e senza aver fretta dell'ultimo cin cin, beh mi fa solo pensare che sicuramente il nostro futuro sarà radioso e che i nostri veci con i loro preoccupes no, non smetteranno mai di insegnare”.

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.



DIOTALEVIO LEONELLI

ALPINO DALLE SETTE VITE SUL FRONTE RUSSO Diari e memorie della storia italiana

A cura di Massimo Toschi
Introduzione di Corrado Perona e postfazione del gen. Carlo Jean

La storia della Campagna di Russia raccontata dal reduce Leonelli, gruppo Val Piave, Divisione Julia, per non dimenticare i lutti e le sofferenze di chi sacrificò la propria giovinezza.

Pagg. 125 – euro 14,80. Allegato il CD del libro (compreso nel prezzo)
Gaspari Editore, Udine, tel. 0432/512567
www.gasparieditore.it



DANTE CARNEVALE

DIMENTICATI ALL'INFERNO Un carabiniere nei lager sovietici 1942-1946

A cura di Girolamo Carnevale e Giuseppe Mariuz

Il diario di guerra di Dante Carnevale, l'unico dei 52 carabinieri della 56ª sezione motorizzata tornato dalla prigionia nei lager sovietici. Scritto di getto 32 anni dopo, questo drammatico racconto è curato dal figlio Girolamo che l'ha pubblicato unitamente ad alcuni documenti d'epoca.

Pagg. 200 – euro 16
Mursia Editore, Milano – www.mursia.com
In tutte le librerie



PAOLA CAPPELLARI

LA GUERRA 1915-1918 VISSUTA DAGLI ALPINI Testimonianze

La viva voce degli alpini protagonisti dei fatti d'arme della prima guerra mondiale. Dai loro racconti la guerra vissuta dal soldato semplice, fatta di slanci e di vittorie, ma soprattutto di patimenti e tribolazioni.

Pagg. 80 – euro 10
Per l'acquisto rivolgersi all'autrice Paola Cappellari – Via Ori Chiomenti 2/A – 36010 Fozza (Vicenza) – tel. 0424/698117

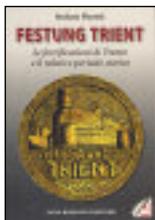


STEFANO PINOTTI

FESTUNG TRIENT Le fortificazioni di Trento e il relativo periodo storico

Il contesto storico e l'analisi del clima culturale che vide Trento al centro di un progetto di fortificazioni degli ufficiali austro-ungarici dell'Arma del Genio, e i motivi che li convinsero a realizzarlo.

Pagg. 293 – euro 22
Gino Rossato Editore, Novale di Valdagno (VI)
Tel. 0445/411000 – www.edizionirossato.it



ARTIGLIERI ALPINI

“Quando un reduce ci lascia – scrive il generale Cesare Di Dato nella prefazione di questo bel libro – con lui sparisce una biblioteca; quest'opera di Luigi Melloni, di Giovanni Vinci e di Franco Orselli, tre alpini DOC, ha salvato più d'una biblioteca...”

E davvero questo - dedicato alle 22ª, 23ª e 24ª batterie del Gruppo Belluno della Divisione Pusteria degli anni 1938-40, edito dai gruppi di Faenza-Castel Bolognese e di Imola Valsanterno - è un libro straordinario: per la preziosa documentazione fotografica, per la ricchezza di testimonianze e i tanti particolari raccolti con tenacia e amore tra i reduci e le loro famiglie. Sarà una gradevole lettura per tanti alpini, una indispensabile presenza nelle nostre biblioteche e un prezioso aiuto agli studenti che si accingevano a ricostruire, con il rigore del ricercatore, un pezzo di storia d'una Divisione entrata nella leggenda.

A CURA DI LUIGI MELLONI,
GIOVANNI VINCI, FRANCO ORSELLI

ARTIGLIERI ALPINI

22ª, 23ª e 24ª batterie gruppo Belluno 1938-1943

Testimonianze e foto degli artiglieri romagnoli

Pagg. 277 – euro 25
Carta Bianca Editore – via Fermi 18 – 48018 Faenza
Tel. 0546/621977; e-mail: cartabiancapse@tin.it



L'ONORE D'ITALIA

Alfio Caruso ci consegna ancora una volta - con un volume scritto con il rigore dello storico e la ricchezza di particolari frutto di lunghe ricerche - una pagina della nostra storia: la guerra dei nostri militari in Nord Africa, che ebbe il suo epilogo, eroico e tragico, ad El Alamein. Sul monumento del Sacriaco c'è una scritta “Mancò la fortuna, non il valore”. In realtà mancò tanto altro: equipaggiamenti, armamenti, rifornimenti adeguati ad una guerra nel deserto percorso a piedi perché le nostre Divisioni erano... autotrasportabili e non autotrasportate. Per non parlare delle “scatole di latta” che erano i nostri carri armati. Così la nostra superiorità in parte numerica e in parte solo sulla carta venne vanificata nei confronti di un avversario meglio armato e meglio diretto a livello di Stato Maggiore. Caruso getta anche fosche ombre sulla nostra Marina, dalla quale arrivavano agli inglesi informazioni precise sulle rotte delle nostre navi dei rifornimenti: scheletri in un armadio ancora tutto da aprire. Resta il valore dei nostri militari, la dignità e senso del dovere degli uomini della Folgore, dell'Ariete, della Trento di tante altre Divisioni che la follia e l'arroganza d'un dittatore mandò allo sbaraglio e a morire, con onore. (ggb)

ALFIO CARUSO

L'ONORE D'ITALIA – El Alamein: così Mussolini mandò al massacro la meglio gioventù

Pagg. 350 – euro 18,60
Longanesi Editore, Milano
www.longanesi.it; tel. 02-34597620
In tutte le librerie.



DEDICATO A...

GLI STEN DEL 103°

A ricordo del raduno per il trentesimo anniversario del corso e della nomina a sottotenenti

Il libro è stato pubblicato a ricordo dell'incontro per il 30° anniversario del 103° corso AUC della Scuola Militare Alpina di Aosta. È una raccolta di racconti, scritti dagli stessi ufficiali del 103°, che hanno per tema le esperienze vissute durante il periodo di servizio di prima nomina. Per informazioni inviare una mail a: 103@smalp103auc.it o scrivere a Daniele Luciani, via Travazzo 18 – 32100 Belluno



A CURA DI GIOVANNI VINCI

FIGLI MIEI...

DOVE SIETE?

Le lettere di Carlo e Dante Mongardi, artiglieri alpini della Julia dispersi in Russia, raccolte dai congiunti Bruno e Francesco Mongardi. Sono 151 lettere, intense e commoventi nella loro semplicità, soprattutto dirette alla coraggiosa mamma Lucia. Pagg. 196 – senza indicazione prezzo
Per informazioni rivolgersi a Giovanni Vinci, tel. 0542/682785 – gjovinalpin@libero.it



PIERRE MILZA

GLI ULTIMI GIORNI DI MUSSOLINI

Intorno alla fine di Mussolini esistono molte e contrastanti versioni. In questo libro l'autore, storico del fascismo, analizza documenti d'archivio prima indisponibili e nuove testimonianze. Un libro avvincente che si legge come un “thriller storico”.

Pagg. 364 – euro 24
Longanesi Editore, Milano – tel. 02/34597620
www.longanesi.it, in tutte le librerie



COL. LUIGI SCARATTI,
CAP. EMILIANO LAZZERINI,
TEN. IVAN CERNAVA,
TEN. APOSTOLOS MANDALIS
E LUIGI CARRETTA

RIDARE SPERANZA

La Provincia di Trento, l'Associazione Nazionale alpini e il 2° Reggimento Genio Guastatori alpini nelle missioni nazionali ed estere a supporto delle popolazioni

Un volume fotografico con bellissime immagini. Spaccati di vita quotidiana da Haiti, all'Afghanistan, alle alluvioni in Veneto. Pagg. 120 – euro 10 + spese postali
Per l'acquisto rivolgersi alla sezione ANA di Trento, tel. 0461/985246
Il ricavato sarà devoluto al progetto “Una casa per Luca”





INCONTRI



Alpini del 67° btg. Pieve di Cadore, che hanno fatto la naja negli anni 1977-78, con l'allora comandante cap. Luigi Busani e il comandante di plotone Fulvio Gallarotti. Per il prossimo raduno contattare Luciano Leoni, 335-6510530; e-mail: leoni-luciano@alice.it



Ufficiali artiglieri da montagna del 24° corso AUC di Foligno si sono ritrovati all'Adunata di Torino, a 50 anni dalla naja.



Gli artiglieri che erano al CAR de L'Aquila nel 1970 si sono dati appuntamento a Collecchio, in occasione della festa del gruppo.



Secondo ritrovo della 106ª cp. Mortai, btg. Saluzzo. Sono, Fantino, Migliari, Bussolari, Bracco, Lombardi, Brunetti, Sapino, Cavassa, Onidi, Marini, Pederzani, Fregnan e Poletti.



Incontro a Tolmezzo a 17 anni dalla naja. Sono gli artiglieri del 3° da montagna, plotone Casta, anni 1993-94.



Incontro a Oulx in occasione del terzo raduno dei Lupi della 34ª cp., a 22 anni dal congedo.



Grazie ad una foto pubblicata su *L'Alpino*, Giovanni Favero ha ritrovato dopo 54 anni i commilitoni Sergio Dri e Andrea Dan. Negli anni 1957-58 erano artiglieri del 3° al CAR di Bassano.



Grande emozione all'Adunata di Torino: Emilio Pandini, capogruppo di Santa Giustina e Francesco Zampicini, di Soave, hanno incontrato dopo 52 anni, il comandante del plotone paracadutisti gen. Franco Ciarletta. Erano alla caserma Fantuzzi di Belluno, nel 3°/36.



Cinquant'anni fa erano a Foligno, al corso ASC, poi destinati come capipezzo a quattro reggimenti diversi. Si sono ritrovati e, insieme alle mogli, hanno fatto festa nel segno dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Sono, da sinistra, Ettore Guiotto, Erio Rossi, Aristide Torielli e Luciano Schiavetto. Al prossimo incontro (tel. 348-3017880, oppure 349-3710726) vorrebbero ci fosse anche il commilitone Gianfranco Muraro.



Incontro nella sede del gruppo di Orbassano (Torino) in occasione dell'Adunata: 48 anni fa erano alla caserma di Chiusaforte (Udine).



Gli alpini della 20ª cp. "La valanga", btg. Cividale, si sono dati appuntamento a Pordenone dopo 40 anni con il loro comandante, ora generale, Maurizio Gorza. A gennaio si ritroveranno a Cividale per un nuovo raduno. Per informazioni contattare Flavio Tami, al nr. 0481-162317.



Incontro dopo 44 anni al raduno del Triveneto. Sono gli artiglieri della 44ª batteria, 6ª da montagna di Belluno.



Sedicesimo raduno degli artiglieri del gruppo Lanzo, 6ª da montagna a 44 anni dalla naja, con il comandante generale Baraldo e il col. Pol.



Genieri alpini della Taurinense che negli anni 1965-66 erano ad Abbazia Alpina di Pinerolo hanno festeggiato il 50º anniversario dal congedo. Per la prossima rimpatriata, Eugenio Ricci, 0332-231494; e-mail: eugenio.ricci@tiscali.it



Artiglieri del gruppo Osoppo, 27ª btr., 3ª da montagna della Julia, anni 1965-66 in visita alla caserma Cantore di Tolmezzo. Per il prossimo incontro contattare Luigi Cuccarollo, 331-2567610.



Raduno a Pordenone, a 40 anni dalla naja, dei commilitoni della 16ª cp. "La bella", btg. Cividale che erano a Chiusaforte nel 1971. Per il prossimo incontro, anche con il tenente Folignani, contattare Rampazzo, 347-4351189; oppure Nobile, 340-7790216.



Venticinquesimo raduno a Prunetto (Cuneo) degli alpini del btg. Saluzzo negli anni 1960/62. Per il prossimo incontro contattare Giuseppe Remussi, 0141-877312.



L'alpino **Andrea PANCHERI** del gruppo di Revò (sezione di Trento), la moglie **Elisa GHIRARDINI**, il fratello **Matteo**, il cognato **Francesco** con il figlio (iscritti ai gruppi di Romallo e Brez), la mamma e i suoceri.



Il capogruppo di Garzeno (sezione di Como) **Romolo PONCIA** con alcuni alpini del Gruppo, il figlio **Mauro** e la nipotina **Anna** nel giorno del battesimo.



L'artigliere da montagna **Lino MADDALENA**, cl. '39, con la moglie **Angelina**, il figlio **Massimo**, cl. '73, artigliere del 6° rgt., gruppo "Bassano", sua moglie **Giuliana** e le figlie **Giorgia** e **Lara**. Sono iscritti al gruppo di Monte di Malo (sezione di Vicenza).



Francesco FERRERO, cl. 1917, con i nipoti **Francesco** ed **Ernesto VALLERO** (al centro), cl. '35, entrambi del 4° Alpini e iscritti ai gruppi di Vigone (sezione di Pinerolo) e Cafasse (sezione di Torino). Il vecio Francesco, iscritto al gruppo di Vigone, è reduce con il 3° Alpini delle guerre in Francia, nei Balcani, in Croazia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e ha partecipato anche alla Guerra di Liberazione.



Il nipotino **Matteo** in braccio al bisnonno **Lodovico COSTA**, cl. 1924, 6° Alpini, btg. "Bolzano"; a sinistra il nonno **Antonio Lucio**, cl. '52, 125ª cp. Mortai del 7° Alpini, btg. "Feltre"; a destra, il nonno **Marco PASQUETTI**, cl. '32, 6° Alpini, btg. "Bassano". Sono iscritti al gruppo di Nove (sezione di Bassano del Grappa) e alla sezione di Marostica.



Gianluigi BRESCIANI, cl. '46, il figlio **Eugenio**, cl. '72, il nipotino **Nicola** e zio **Virgilio**, cl. '48. Sono soci del gruppo di Longuelo (sezione di Bergamo).



Dal gruppo di Cosseria (sezione di Savona) **Claudio PESCE**, artigliere del gruppo "Conegliano" della "Julia" con la figlia **Giorgia**, caporale in servizio alla SMALP di Aosta.



L'alpino **Nicola SERRA**, cl. '78, tiene in braccio la figlia **Cloe**; accanto lo zio **Pietro**, cl. '45, consigliere del gruppo alpini di Ghedi (sezione di Brescia).



I nonni alpini **Maurizio DE FAVERI**, 6° artigliera, gruppo "Agordo"; socio del gruppo di Mussolente (sezione di Bassano del Grappa) e **Alessandro CAVALLIN**, 8° Alpini, btg. "L'Aquila", del gruppo di Falzè di Trevignano (sezione di Treviso), con la nipotina **Noemi** (nata il 17 febbraio) e i suoi genitori.



Il piccolo **Alessandro** con papà **Antonio ROTA**, 178° Corso AUC a Bracciano, e nonno **Angelo**.



Massimo TONON, alpino del btg. "Vicenza", nel giorno del matrimonio con **Martha Segatto**. Alla destra della sposa c'è il papà dello sposo, **Giovanni**, artigiere da montagna del 6° rgt., gruppo "Pieve di Cadore"; zio **Renzo**, 3° rgt., gruppo "Conegliano"; alla sinistra dello sposo il fratello **Graziano**, btg. "Val Tagliamento".



Dal gruppo di Semonzo (sezione di Bassano dell'ultima Grappa) l'ultimo arrivato in famiglia, **Matteo**, in braccio a papà **Luca ROSSI**, 2° rgt. trasmissioni a Bolzano. Da sinistra: lo zio **Giovanni FRISON**, compagnia trasmissioni alla "Julia", il nonno **Renato PISTORELLO**, 8° rgt. alpini che tiene in braccio **Sofia**, e, a destra, lo zio **Andrea ROSSI**, 7° rgt. alpini.



La famiglia riunita per festeggiare il battesimo di **Matteo**: i nonni **Dario POJER**, RCR al gruppo "Verona" e **Elio DEPAOLI**, btg. "Trento", papà Mario, btg. "Gardena", gli zii **Luciano CORRADINI**, 75ª batteria, gruppo "Verona", **Corrado PRATI**, btg. "Bolzano", **Silvano DEGASPERI**, btg. "Tirano", **Ivano POJER**, 2° rgt. trasmissioni e **Italo DELPERO**, 5° Alpini.



Onorino AMERIO (al centro), cl. 1931, caporale del GAM "Pinerolo", il fratello **Pier Luigi**, cl. '41, btg. "Susa" (iscritti alla sezione di Asti) e, a destra, il figlio **Gian Paolo**, cl. '61, magg. vet. GAM "Bergamo", 24° reparto di manovra (iscritto alla sezione di Salò).



L'alpino **Sergio BERTOLDI** e **Valentina** nel giorno delle nozze sono con papà **Olivio** e lo zio **Bruno**, capogruppo di Ruffrè (sezione di Trento).



Dal gruppo di Coja (sezione di Udine) la bella famiglia **TOFFOLETTI**: il piccolo **Davide**, il fratellino **Matteo** con il papà **Fabio**, btg. "Feltre", aggregato al RCST della "Julia" con la fanfara della brigata alpina Julia, il nonno **Antonio**, 72ª compagnia del btg. "Tolmezzo", capogruppo di Coja da 31 anni, il bisnonno **Mario BIASIZZO**, compagnia Genio pionieri della "Julia", gli zii **Marco** e **Ivano**, entrambi della 76ª Compagnia del btg. "Cividale" e il padrino di battesimo **Andrea Brunisso**, 8° rgt., btg. "Cividale", aggregato al RCST della "Julia" con la fanfara della brigata alpina Julia.



Dal gruppo di Palazzolo sull'Oglio (sezione di Brescia), la famiglia **ZENDRINI**, riunita in occasione del battesimo di **Mia**: a sinistra nonno **Stelio**, artigiere alpino del 5° rgt., gruppo "Vestone", papà **Diego** (al centro), del 7° Alpini, mamma **Alessandra Rosa** e lo zio **Ercole ROSA**, 62ª compagnia del 6° Alpini, socio del gruppo di Ghisalba (sezione di Bergamo).



Mirco BERTELLI, cl. '82, alpino del 6° rgt., con la moglie **Silvia Massetti** e papà **Umberto**, artigiere alpino, iscritto al gruppo di Sabbio Chiese (sezione di Salò).

Il capogruppo di San Giuliano Milanese **Lorenzo ZUCCOTTI** e il nipote **Alessandro** con **Michele DEL TOGNO**, nel giorno in cui ha festeggiato il cinquantesimo di matrimonio con la moglie **Lina**.



Il bisnonno **Pietro LONDERO**, btg. "Gemona" e il nipote **Roberto**, btg. logistico "Julia" che tiene in braccio il piccolo **Davide**. In piedi il padrino **Massimo** e lo zio **Denise**, entrambi del btg. "Tolmezzo".



CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI! • ALPINO CHIAMA ALPINO

BTG. TRENTO, ANNI 1962-63



Btg. Trento, 145ª cp. "La terribile", negli anni 1962-63 a Monguelfo. Contattare Rino Serturini, 035-707676.

BTG. VAL CISMON, 1974-75



Btg. Val Cismon, caserma Carlo Calbo a Santo Stefano di Cadore, anni 1974-75. Contattare Emanuele Savio, 0423-562485.

GR. PINEROLO, 40ª BATTERIA



Campo in Belgio nel 1988: artiglieri da montagna della 40ª batteria, gr. Pinerolo, brg. Taurinense. Sono, da sinistra, Roberto Vicari, Marco Monteleone, Massimiliano Rovere, Macri, Giovanni Tamietti. Contattare Vicari, al nr. 333-8907458.

CROCE D'AUNE, NEL 1960



Campo estivo a Croce d'Aune nel 1960: artiglieri del 6° da montagna, gr. Agordo, 42ª batteria, 3°/1937. Telefonare a Pietro Dalle Nogare, 0424-700059.

CAPITANO PERELLI

Silvio Antoniutti che era alla caserma Fasil di Sappada (Belluno) come partecipante ai Ca.STA e in seguito istruttore di roccia e accompagnatore, cerca il capitano Perelli di Belluno conosciuto nel 1981. Contattarlo al nr. 335-6100739; e-mail: aeug@tiscali.it

BTG. MONDOVI E SALUZZO

Marco Patetta (tel. 335-8001837) cerca i commilitoni del btg. Mondovi e del btg. Saluzzo nel periodo giugno 1980 e giugno 1981. Contattatelo.

PASSO FEDAIA, NEL 1967



Btg. Cividale, 115ª cp. al campo estivo al passo Fedaia, nel giugno del 1967 con il capitano Coiana. Contattare Arrigo Torresan, 0424-566528.

RADUNO A GENNAIO DEL 34° ACS

Sabato 14 gennaio 2012 gli alpini del 34° ACS e 4ª cp. saranno ad Aosta, alla Cesare Battisti, in occasione del 40° anniversario dall'entrata alla SMALP. Per informazioni rivolgersi a Ghilino, al nr. 347-6401374; oppure a Bracchi, 340-5680521.

PAOLO COLÒ

Riccardo Crovetto cerca memorie alpine di persone che hanno conosciuto il sergente Paolo Colò (1917-1940), che hanno fatto parte del reparto alpieri-arditi sul fronte francese, nel giugno del 1940 e di alpini del nucleo pattuglie sci veloci nel periodo 1937-1943. Contattarlo al nr. 339-6633096.

CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI! • ALPINO CHIAMA ALPINO



BTG. MONDOVÌ, NEL 1951



CAR a Bra nel 1951: btg. Mondovì, 1° plotone, 2ª squadra. Contattare Ernesto Galetto, al nr. 0171-612181.

FANFARA ALPINA, NEL 1968



Componenti della fanfara a Maia Bassa a Merano, nel 1968. Contattare Gino Buzzi, al nr. 347-5987175.

BTG. FELTRE



Btg. Feltre, 3°/85. Telefonare a Roberto Brandellero, al nr. 346-8691075.

FELICE FRANZINO



Francesco Franzino (tel. 349-7843230) cerca notizie dei commilitoni del padre Felice Franzino (secondo da sinistra) nato a Piasco (Cuneo) nell'aprile del 1911, combattente nella guerra d'Africa nel 2° Alpini. Se qualcuno si riconosce è pregato di contattarlo.

TARVISIO, GR. BELLUNO



Massimo Roncaglia, e-mail: maxelolli1949@libero.it, tel. 347-7579404, cerca i commilitoni della 22ª batteria, gr. Belluno, 3°/69 che erano a Tarvisio alla caserma Italia, con la mula Elevata (nella foto).

30° CORSO ACS



Vittorio Colombo cerca i compagni di naja che erano al 30° corso ACS alla SMALP di Aosta nel gennaio del 1971. Risponde al nr. 335-6027274; e-mail: colombo.vitt@tiscali.it

PORTESINE CERCA REDUCI DI RUSSIA

Lodovico Portesine, classe 1918, originario di Ponzone (Alessandria), reduce del fronte delle Alpi occidentali, greco-albanese e russo cerca i commilitoni della 1ª squadra, 5ª cp., btg. Ceva, Divisione Cuneense con i quali ha condiviso la tragica Campagna di Russia. I nomi di alcuni di loro: Gavotti di Ormea (Cuneo), Pelazza di Montezemolo (Cuneo), Luigi Ghiglione di una frazione di Gressio (Cuneo), Gaggero di Mombaruzzo (Asti) e Aloj di Trento. Contattare Portesine al nr. 348-8943827.



GR. PIEVE DI CADORE A STRIGNO

Giancarlo Frare (tel. 0438-583443) cerca i commilitoni della 37ª btr., gr. Pieve di Cadore che erano a Strigno negli anni 1956-57-58 comandati dall'allora ten. Eligio Crestani, da tempo "andato avanti".

UGOVIZZA, 70ª CP.

Ritroviamoci a 43 anni dalla naja: eravamo a Ugovizza, 70ª cp., btg. Gemona. L'invito è di Giacomo Bet, 0434-91429; e-mail: bet.giacomo@virgilio.it

GENOVA A "Genova centro" un Tricolore speciale



Alla presenza del presidente nazionale Corrado Perona (nella foto) e delle massime autorità civili e militari si è svolta la cerimonia per l'inaugurazione del restauro del monumento "Gruppo lavoratori Gavotti", dal nome dell'unità combattente della prima guerra mondiale comandata dal tenente colonnello Nicolò Alberto Gavotti. L'ufficiale di complemento divenne poi generale di brigata, per meriti di guerra. Per il restauro del monumento ai Caduti del Monte Grappa, sul Poggio della Giovine Italia, dove furono fucilati tre patrioti mazziniani, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha assegnato agli alpini del gruppo Genova Centro una speciale edizione del Tricolore nazionale. Il monumento sul Poggio della Giovine Italia, da tempo in stato di degrado e abbandono, è stato completamente restaurato dagli stessi alpini che hanno anche ripulito le aiuole, riverniciato lampioni e panchine e riparato l'impianto di illuminazione, riportandolo così agli antichi splendori. ●

NOVARA Doppia festa a Bellinzago



ta la cerimonia di intitolazione del Gruppo con lo scoprimento, da parte dei figli Clara e Gianfranco, di una lapide a ricordo del capitano Pietro Bovio. Sono seguite le allocuzioni del capogruppo Marco Caviggioli, del sindaco Mariella Bovio e del presidente sezione Antonio Palombo. Molto partecipata la Messa celebrata dal parroco don Pierangelo Cerutti.

A mezzogiorno sfilata fino all'oratorio per il pranzo, che è stata anche l'occasione per raccogliere fondi per il progetto ANA "Una casa per Luca". Gran finale nel tardo pomeriggio con l'esibizione della fanfara e della banda San Giovanni Bosco di Bellinzago, e l'ammainabandiera con l'Inno di Mameli eseguito congiuntamente dai due complessi musicali e cantato da tutti. ●

Il gruppo di Bellinzago Novarese ha ospitato l'annuale adunata sezionale, festeggiando, con l'occasione, il 15° anniversario di fondazione. Le celebrazioni si sono svolte nell'arco di tre giorni. Il venerdì inaugurazione della mostra storica "Il militare in soffitta" e in serata lo spettacolo, curato dal Centro Studi ANA, "Lettere dal fronte", con la partecipazione del coro Scricciolo e della compagnia teatrale "C'era L'acca". Sabato sera, "Notte Alpina" all'insegna del divertimento e della spensieratezza. Domenica si sono dati appuntamento duecento alpini alla presenza di nove vessilli sezionali e ventidue gagliardetti, oltre ad alcuni gonfaloni dei Comuni vicini e delle Associazioni locali. Dopo l'alzabandiera il corteo si è snodato per le vie del paese, guidato dalla fanfara Montenero di Torino. Soste per gli onori al monumento ai Caduti e a quello degli Alpini, dove si è svol-



UDINE A Latisana un monumento agli alpini della Julia

A Latisana, in occasione dei festeggiamenti per il 70° anniversario della costituzione del locale Gruppo alpini, è stato inaugurato il nuovo monumento alle penne nere.

I numerosi convenuti - con i vessilli delle sezioni ANA di Brisbane (Australia), Cividale del Friuli, Palmanova, Pordenone e Udine, seguiti da una quarantina di gagliardetti, da alcuni vessilli di associazioni d'arma e combattentistiche e da una rappresentanza di Alpenjäger di Hermagor (Austria) e seguiti dalla fanfara dei congedati di Orzano di Remanzacco e da quella sezionale di Palmanova - hanno raggiunto in sfilata l'enorme tendone della Protezione civile dell'ANA sezionale per assistere alla Messa celebrata dall'abate Carlo Fant e conclusa con la preghiera dell'Alpino, recitata in lingua friulana. Il corteo ha poi raggiunto il nuovo monumento, ancora avvolto dal tricolore. La madrina Paola Del Din, MOVIM partigiana, vedova, figlia e nipote di alpini e sorella del s.ten. Renato Del Din, alla presenza delle autorità civili, militari, religiose e di un reparto schierato di alpini in armi della Julia, ha rimosso la bandiera fra gli applausi.

Progettato dall'arch. Aldo Pavoni, il monumento, sostenuto da una base di cemento, è costituito da un blocco monolitico scalpellato, del peso di nove tonnellate, donato dall'alpino e impresario cividalese Mario Laurino. Alla sommità è collocato un piedistallo su cui



posa un'aquila ad ali spiegate. Sulla parte centrale è scolpito un cappello alpino ed inciso il motto della brigata alpina: *Julia nomine tanto firmissima - 2011* (Julia nel nome tutta la sua gloria). Sulla spalletta sinistra del monumento è riportata una massima alpina: *Nel segno della pace sempre pronti a portare aiuto e solidarietà.*

Roberto Scoza

NAPOLI A Sassinoro il raduno della Sezione

Bella manifestazione, quella svolta a Sassinoro (Benevento) per la 15ª "Giornata Alpina" della sezione di Napoli. All'appuntamento hanno partecipato alpini delle sezioni di Novara, Latina, Abruzzi, Molise, Marche, Bari, e moltissimi della sezione ospitante, Napoli.

Tutti i cittadini hanno contribuito alla realizzazione della manifestazione imbandierando l'intero paese. È stata questa l'occasione anche per celebrare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Ma quello che ha dato prestigio alla manifestazione è stata la presenza del presidente nazionale Corrado Perona e dei due consiglieri nazionali Ornello Capannolo della sezione Abruzzi e Salvatore Robustini della sezione Molise.

Molte le associazioni d'arma: Carabinieri, Bersaglieri, Finanza, Forestale e la Croce Rossa. La due giorni è incominciata con una quadrangolare di calcio tra le squadre dei Vigili Urbani, Carabinieri, Polizia di Stato e locale.



Il giorno dopo, ammassamento nella piazza antistante la Chiesa Madre e sfilata per il centro storico fino al monumento ai Caduti. Qui si è svolto l'alzabandiera e quindi la deposizione della corona d'alloro ai piedi della stele e la resa degli onori ai Caduti.

Sono seguite le allocuzioni del prefetto, del sindaco di Sassinoro, del presidente della sezione di Napoli Marco Scaperrotta e dal presidente nazionale Corrado Perona.

Moltissime le autorità ed i sindaci dei Comuni limitrofi. La consegna di una copia della Costituzione ai giovani che nel corso del 2011 hanno compiuto o compiranno 18 anni ha chiuso la prima parte della manifestazione.

Più tardi, al Santuario Diocesano di Santa Lucia è stata celebrata la Messa officiata da don Biagio Corleone. Infine, all'ombra delle secolari querce che circondano l'antico luogo di culto, si è consumato il classico rancio.

Paolo Mastracchio

UDINE Festa grande per le 90 candeline della Sezione



Al pari delle arzille vecchiette anche la sezione di Udine si è scoperta il vezzo di... calarsi gli anni perché non ha visto la luce nel 1921, come la tradizione orale aveva tramandato, bensì nel luglio del 1920, come è riportato dal nostro mensile *L'Alpino* dell'epoca.

Per nulla intimoriti da questo svarione storico i componenti il Comitato hanno proseguito nella programmazione e nell'esecuzione del piano dei festeggiamenti.

Il 9 ottobre, in una giornata che il tepore dell'estate contendeva ai primi rigori dell'autunno, con un cielo sereno che sembrava tratto dagli affreschi del Tiepolo molto presenti in Udine, si è svolta la grande Adunata sezionale. La manifestazione è iniziata nel più classico dei modi con l'alzabandiera sulla specola del Castello di Udine, con l'Inno d'Italia eseguito dalla fanfara della brigata Julia e con la resa degli onori di una Compagnia di formazione dell'8° Alpini.

A seguire la deposizione della corona al sacello dei Caduti nella cappella di San Giovanni. Quindi l'ammassamento, sotto l'attenta regia del cerimoniere Franco De Fent, e poi la sfilata con il lungo serpentone dei militari, le autorità, vessilli e gagliardetti e gli alpini della Sezione divisi per zona di appartenenza; tre le fanfare che scandivano la marcia del corteo: oltre alla fanfara della Julia, quella dei "veci" della Brigata che mai mancano quando ci sono i grandi avvenimenti ed infine la fanfara sezionale per un totale di circa 200 elementi.

Sosta con schieramento in Giardin Grande, dove era stato allestito l'altare da campo per la celebrazione della Messa officiata dal cappellano militare don Lorenzo Cottali. Al termine, il vice sinda-

co alpino Vincenzo Martines ha portato il saluto della città. Il generale Giovanni Manione, comandante della Julia, ha espresso compiacimento per la collaborazione in tante circostanze degli alpini in congedo e quelli in servizio e ha rimarcato la condivisione di valori. È poi intervenuto il presidente della Sezione Dante Soravito de Franceschi il quale ha ringraziato i militari per quanto stanno facendo per la nostra Patria ed ha proseguito parlando dell'attualità degli alpini. Ha concluso gli interventi il consigliere nazionale Giuliano Chiofalo che ha portato il saluto del presidente nazionale Corrado Perona, impegnato in una visita agli alpini del Nord America.

La sfilata è quindi ripresa per le vie del centro; la meta successiva è stata la caserma Spaccamela, dove è stato servito il rancio all'insegna dei bei ricordi.

Il 90° ha avuto un seguito: il 14 ottobre, nel salone della Giunta provinciale, è stato presentato il libro sulla storia dei "primi" 90 anni della Sezione. In serata sotto le austere navate del Duomo sono risuonate le cante degli alpini eseguite da un coro d'eccezione: il "Coro dei Cori", così chiamato perché formato dai componenti di tutti gli otto cori della Sezione. Non è stata un'impresa da poco trovare quell'unione di voci ma la grande disponibilità di tutti, dai coristi ai maestri, dopo giorni e giorni di prove, ha reso possibile questo miracolo tipicamente alpino. Fondamentale è stato il desiderio e la gioia di cantare tutti assieme in una esperienza indimenticabile.

La serata musicale rientrava nel "Memorial Masarotti" a ricordo dello scomparso presidente del terremoto.

Maria Luisa Besusso

Nella foto: un momento della sfilata aperta dalla Compagnia di formazione dell'8° Alpini, seguita dai vessilli. (Foto di Maria Luisa Besusso)

VALDAGNO

A baita i piastrini di due Caduti



Nelle foto: le icone con i piastrini e gli onori ai Caduti.

“Siete tornati a baita”, esordisce Raffaele Farardo, capogruppo di Cornedo Vicentino, sezione di Valdagno, accogliendo i piastrini di Pio Zorzetto classe 1919 e Angelo Disconzi, classe 1921, morti in Russia nella battaglia di Popowka e dei quali non si conosce il luogo di sepoltura. Il ritrovamento dei loro piastrini, consegnati con una cerimonia ai famigliari, è opera dell’alpino Respighi del gruppo di Abbiategrasso (Milano), artefice di molti ritrovamenti in terra di Russia. Sul palco il prefetto di Vicenza Melchiorre Fallica, l’on. Conte, il vice comandante del 7° Alpini Stefano Fregona insieme a due fratelli alpini paracadutisti rientrati dalla missione in Afghanistan, alcuni sindaci della vallata, il consigliere nazionale Luigi Cailotto, che



ha portato i saluti del presidente nazionale Corrado Perona con il presidente sezionale Nazario Campi, e i familiari dei due Caduti in Russia.

C’erano anche i reduci Riccardo Erle di Brogliano, Giovanni Scalzotto di Cornedo (classe 1912) e Piero Dal Chele di Piana di Valdagno. Dopo la resa degli onori ai Caduti, il presidente Campi ha consegnato al sindaco di Villaga – che lo porge al fratello Ottorino – il piastrino di Pio Zorzetto, e al sindaco di Cornedo Martino Montagna, per la emozionatissima figlia Vilma, il piastrino di Angelo Disconzi. È seguita la Messa con la benedizione delle icone poste ai piedi dell’altare. ●

VAL SUSA

All’ombra del forte di Exilles
l’annuale raduno sezionale

La sezione Val Susa ha dato appuntamento ai suoi alpini ed a quelli delle Sezioni vicine alla cappella votiva di Exilles, eretta a ricordo dei Caduti del battaglione omonimo. Quest’anno si celebrava il 17° raduno sezionale e il 46° incontro degli appartenenti al 3° Alpini, alla presenza del presidente nazionale Corrado Perona e dei consiglieri nazionali Mauro Gatti e Mario Botteselle.

Il sabato sera concerto della fanfara sezionale nella tensostruttura eretta nel centro del paese, e domenica mattina ritrovo presso la cappella, poi la sfilata fino in piazza Europa davanti al monumento ai Caduti.

Moltissime le autorità e gli alpini, oltre ai 36 gagliardetti della Sezione e una trentina dei Gruppi vicini: 8 i vessilli sezionali. Le Associazioni combattentistiche e d’arma erano presenti con i nuclei di marinai, granatieri di Sardegna e avieri, folta la partecipazione di sindaci di alta e media valle, e da segnalare la presenza del sindaco di Briançon Gérard Fromm. All’alzabandiera, con l’Inno nazionale e l’onore ai Caduti, sono seguiti i discorsi del presidente sezionale Giancarlo Sosello, che ha presentato la forza: 36 Gruppi con oltre 3400 iscritti. Sono seguiti gli interventi del generale Blais, del col. Carlo Sardi, comandante del 3° alpini di stanza a Pinerolo, che ha portato il saluto del gen. Figliuolo, allora comandante della “Taurinense”, di Antonio Ferrentino sindaco di Sant’Antonino di Susa e del



sindaco di Exilles Michelangelo Castellano. Infine l’intervento del presidente nazionale Corrado Perona, che si è richiamato a quel valore alpino che vuol dire senso del dovere e spirito di sacrificio.

In conclusione, la Messa officiata da monsignor Piero Laterza, storico cappellano militare, e conclusa con la Preghiera dell’Alpino recitata dal novantasettenne maresciallo Giuseppe Rosatelli, uno dei promotori della cappella votiva di Exilles.

Durante la manifestazione sono stati raccolti fondi per la casa di Luca Barisonzi, rimasto paralizzato durante una missione in Afghanistan.

Elio Garnerò

ROMA Il gen. Abrate al 90° della sezione



Nelle foto: Un momento della sfilata e lo scambio di Crest tra Federico di Marzo e il capo di SMD gen. Biagio Abrate.



Due bellissime giornate hanno concluso i festeggiamenti per il 90° della sezione di Roma, iniziati con il raduno sezionale di Santa Rufina che si è svolto a giugno e quello di Corvaro in settembre, due dei Gruppi più rappresentativi della Sezione. Sono proseguiti in ottobre con una stupenda serata presso i prestigiosi locali del Circolo delle Forze Armate in Roma, con la partecipazione dei due cori sezionali che si sono esibiti in un bel concerto. Ha dato lustro alla serata la partecipazione del generale Biagio Abrate, alpino e Capo di Stato Maggiore della Difesa.

Più di cento soci e familiari hanno partecipato alla festa organizzata grazie alla disponibilità del Circolo e del suo direttore, il gen. Rinaldin, alpino anche lui, al quale va un grande ringraziamento.

Domenica i festeggiamenti si sono conclusi con la cerimonia che tutti gli anni vede i soci della Sezione ritrovarsi al Monumento all'Alpino a Villa Borghese, per la deposizione della corona e la celebrazione della Messa; è stato un bel momento reso ancora più suggestivo dall'accompagnamento del coro e della fanfara sezionale durante la Messa. Grande la partecipazione e molti i vessilli sezionali del 4° raggruppamento con i loro presidenti.

Federico di Marzo
Delegato ANA in Roma

CADORE Sul monte Piana, per non dimenticare

Nelle foto: l'altare in vetta, sotto la croce e la bandiera italiana e austriaca, e l'onore ai Caduti (Foto di Daniele Doriguzzi Zordanin).

Le sezioni Cadore e Padova, unitamente all'Associazione "Amici di Monte Piana" e con il contributo dell'Amministrazione comunale di Auronzo di Cadore e della scrittrice e alpinista Antonella Fornari, associati dall'impegno unitario di commemorare insieme i 14mila Caduti del Monte Piana, hanno realizzato una significativa celebrazione. Sulla cima "italiana" del pianoro, a quota 2.325, è stata installata la nuova croce in larice a ricordo del sacrificio dei Caduti italiani e austroungarici, nella Grande Guerra. Oltre ai vessilli delle sezioni Cadore, Padova, Vittorio Veneto, Conegliano, Treviso e venti gagliardetti di vari Gruppi a rappresentanze di ex combattenti e reduci, erano presenti il Gonfalone del Comune di Treviso, decorato di M.O.V.M., e quello del Comune di

Auronzo, il col. Paolo Sfarra, comandante del 7° Alpini della Julia, il ten. col. Lino Del Favero del comando Truppe alpine, Guido Bocher, sindaco di Dobbiaco; l'assessore Luigi Corte Metto del Comune di Auronzo, il consigliere Armando Mazzobel del Comune di Treviso. Presenti anche il presidente sezionale Antonio Cason, con alcuni consiglieri della Sezione, i consiglieri sezionali di Padova, Roberto Bado e Giuseppe Nicoletto, cerimoniere della giornata. Il cappellano capo delle Truppe alpine, magg. don Lorenzo Cottali, ha benedetto la nuova croce di vetta e concelebrato la Messa col cappellano don Michele Loda, dell'Aeronautica Militare. Un picchetto di alpini in armi ha reso gli onori. Numerosa la partecipazione di alpini e cittadini.

Giuseppe Nicoletto

LA SPEZIA Deiva: un monumento nel segno dell'Unità

Un monumento ai Caduti, all'insegna del 150° dell'Unità d'Italia, è una nobile testimonianza della memoria d'un paese, ancor più se la sua inaugurazione coinvolge tutti i cittadini e le autorità che pronunciano discorsi non di circostanza ma di condivisione con gli ideali degli alpini. È quanto è avvenuto a Deiva Marina, dove gli alpini di mare hanno le montagne incombenti e una lunga storia di alpinità. Quello di Deiva è un gruppo molto attivo, cui fanno riferimento i gruppi vicini. Erano presenti il prefetto di La Spezia Forlani, il sindaco Ettore Berni, il presidente della sezione di La Spezia Alfredo Ponticelli, il vice presidente della sezione di Genova Piero Bonicelli oltre al capogruppo di Deiva Piero Bertucci. Il commento... musicale era quello della banda musicale di Vezzano Ligure. Alzabandiera, inno nazionale e quindi scoprimento del bel monumento, che poggia su un finto prato con il mosaico di un cappello alpino e riporta, tra l'altro, gli stemmi delle divisioni alpine e la preghiera "Signore delle cime". Don Giacinto ha benedetto l'opera, poi i discorsi. Il prefetto Forlani ha espresso stima per gli alpini, che ha conosciuto in diverse sedi e circostanze, per il loro spirito di servizio e la fedeltà alle istituzioni. Il sindaco Berni ha parlato dell'inaugurazione del monumento come di un "momento storico importante, di una cerimonia di popolo e di civiltà". E ha concluso: "Mi impegno a tener fede a quei



principi che vogliono le istituzioni pubbliche unite a chi fa del volontariato e dona amore, come gli alpini fanno ed hanno sempre fatto: aggreganti di solidarietà e amor patrio." ●

(Foto di Gloria Zoppi)

Abbiamo pensato di sospendere per una volta la rubrica "Obiettivo sulla montagna" per rivolgere un pensiero a Luca Barisonzi, al suo coraggio, alla sua voglia di vivere con dignità, da alpino, nonostante tutto. Della "sua" casa sono state già gettate le fondamenta. Ora si tratta di farla arrivare al tetto...



UNA CASA PER LUCA

L'alpino Luca Barisonzi, gravemente ferito in Afghanistan, sta affrontando, con uno spirito davvero encomiabile ed in linea con la nostra tradizione, un periodo di cure e di faticosa riabilitazione per cercare di recuperare la funzionalità quantomeno degli arti superiori.

Di concerto con il Comando dell'8° Reggimento Alpini l'Associazione Nazionale Alpini ha deciso di intervenire per fornire a Luca una casa adeguata alle sue particolari esigenze.

Per tale motivo è stato aperto un conto corrente bancario intestato alla Fondazione A.N.A. Onlus (in modo che i contributi versati siano anche fiscalmente detraibili) sul quale è possibile versare contributi per dare sostanza a questo progetto:

**C/C Nr. 100000002866
presso Banca INTESA SANPAOLO
ag. 1027 - Via Volta, 21 Milano**

IBAN: IT65 F030 6909 4521 0000 0002 866

**intestato a: FONDAZIONE A.N.A. ONLUS
Via Marsala 9, 20121 MILANO**